

FONDRA DI ISOLA DI FONDRA (BERGAMO)**Giosuè Berbenni***Ispettore Onorario del Ministero per le Attività Culturali del Patrimonio Organario della Lombardia***L'ORGANO FRANCESCO TARAMELLI 1789
LA STORIA, IL RESTAURO**

Questo studio vuole essere un contributo alla diffusione e all'accettazione del nuovo titolo mariano *Regina della Musica e delle Arti*.

Premessa¹

Quando si parla di organi settecenteschi si affronta un argomento particolare perché gli organi superstiti sono pochi e per la maggior parte modificati. Il più delle volte si ripercorre la memoria storica di pochi reperti e dei documenti cartacei. Stando così le cose c'è il rischio di enfatizzare il passato visto come età dell'oro. Questo è da evitare per due motivi: primo perché la storia dopo secoli ha già fatto una selezione sia per merito che per forma (quest'ultima dovuta per cause accidentali, per l'azione dell'uomo e altro); secondo perché il bisogno di sentirci legati a dei modelli concreti del passato crea un atteggiamento di immaginazione e di riferimenti più alti di quelli che sono stati nella realtà.

Alla luce di quanto detto consideriamo l'organo Francesco Taramelli 1789 di Fondra, parzialmente modificato a metà Ottocento, uno strumento che appartiene ad un organario detto minore ma non per questo non meno dignitoso di tanti altri, in simbiosi con il piccolo paese: un agglomerato di case che nel passato ha sempre combattuto la povertà con il duro lavoro delle montagne, delle cave di pietra, delle miniere, con l'emigrazione e non ha mai potuto permettersi il lusso di cambiamenti secondo le mode.

Vedremo, alla luce delle dinamiche economico-sociali e religiose del paese di Fondra², come questo strumento abbia affrontato le vicende nei secoli: delle intemperie, dei roditori, dell'azione distruttrice del tarlo e non ultimo dell'azione umana fino ai nostri giorni, benemeriti per un lodevole restauro che ha visto impegnati enti pubblici, enti privati, parrocchiani, cittadini, comitato per il restauro e altro. È un doveroso omaggio a chi nel tempo ha saputo conservare fino a noi questa preziosa testimonianza. E non è poco se pensiamo che dal lontano 1789 ad oggi sono trascorsi 217 anni!

Fondra piccolo agglomerato di case

Fondra è un piccolo agglomerato di case situato in alta Valle Brembana nella provincia di Bergamo. Ha un'altitudine di 709 m sul livello del mare. Dista da Bergamo 45 chilometri. Anticamente era una località importante, per la presenza nel suo territorio di miniere del ferro, di

¹ Tutti i documenti citati si trovano presso l'archivio della parrocchia di Fondra depositato presso l'archivio parrocchiale di Branzi. Si ringrazia per la preziosa collaborazione: il dott. Giacomo Calvi, il dott. Gabriele Medolago che hanno contribuito alla ricerca archivistica, il maestro Fabrizio Moretti, il sig. Carlo Forchini, il parroco di Branzi don Marco Cornali.

² Per questo aspetto ci rifacciamo alla recente opera di FELICE RIPUTI, *Per una storia della Val Fondra. Li homini de Fondra, Branciis, Carona, Valle Levi et Fopulo*, Ferrari Edizioni, Clusone (Bergamo), 2004 (pp. 343).

pirite, di rame e di metalli argentiferi. Nel 1179 è ricordato come il centro dell'alta Valle. Già nel 1432 ha chiesa parrocchiale dedicata a San Lorenzo martire più volte ricostruita fino all'attuale datata 1737³. Nel 1780 il paese contava 474 abitanti. Nel 1928 Fondra e Trabucchetto, paese confinante, sono stati aggregati in un unico comune: Isola di Fondra. Attualmente la frazione Fondra conta circa 189 abitanti⁴. Ecclesiasticamente appartiene al vicariato locale di Branzi - S. Brigida - S. Martino oltre la Goggia.

Il Settecento

La seconda metà del Settecento nell'alta valle Brembana

Per inquadrare le collocazioni dell'organo Taramelli 1789 diamo alcune linee sulla situazione economico-sociale dell'alta Valle Brembana a metà secolo dove c'è il piccolo paese di Fondra. Felice Riceputi nella sua opera *Per una storia della Val Fondra* ne delinea un quadro sofferente: «Dal punto di vista economico e sociale sono questi i caratteri essenziali del Settecento in Val Fondra: crisi delle attività minerarie, depressione economica, impoverimento del patrimonio pubblico costituito dai beni comunali, accentuarsi del fenomeno migratorio, carestie e miseria. Sul piano occupazionale un duro colpo fu quello inferto dalla crisi del settore minerario. Le miniere di ferro di Carisole, del Monte Sasso e di Fondra a metà secolo sono quasi tutte chiuse. Il forno di Carona [paese confinante] è inattivo oramai da tempo, quello di Branzi [paese confinante] funziona in alternanza con quello di Lenna [paese confinante], per periodi sempre più brevi. La crisi non è dovuta solo alla carenza di minerale. Manca anche il combustibile perché, come denunciava Mairone da Ponte a fine secolo, l'eccessivo sfruttamento dei boschi ha ridotto drasticamente la produzione di carbone da legna, e quel poco legname che ancora si riesce a tagliare, si preferisce avviarlo agli opifici della pianura mediante fluitazione sul Brembo. I migliori "artefici del ferro" e i boscaioli si trovano così costretti ad emigrare verso il Piemonte, la Savoia e il Vallese e per mesi e mesi i paesi sono abitati esclusivamente da vecchi, donne e bambini»⁵. Lo Stato è quello di Venezia, ormai alla fine del suo dominio, presente dal 1454 al 1796, che lascia molto spazio alla autonomia, e si ricorda di questi piccoli paesi solo per chiedere tributi.

1780. La gente di questo paese vive a stento

Nel decennio della collocazione dell'organo c'è una relazione sugli abitanti di Fondra del curato Bartolomeo Musati in occasione della visita pastorale del luglio 1780, del vescovo di Bergamo Gian Paolo Dolfin (1778-1819). Fotografa una situazione di estrema precarietà economica: «La gente di questo paese vive a stento con girare per il mondo la maggior parte e quasi tutti cercano occasioni di lavorare della loro arte di minerali, carbonari, maestri di forno e di ferro, di fusione del ferro; le donne poi col lavorar quella pochissima terra e d'inverno col filare, d'està portando sei o sette pesi di vena sulle spalle dalle cime delle alpestri mantagne di Fondra e circonvicini al forno di Lenna e de' Branzi [distanti una decina di chilometri]...». Dal 1750 al 1802 le famiglie emigrate da Fondra sono ben 20 su un totale di circa 80⁶.

L'organo Francesco Taramelli 1789. Una rarità

Veniamo ora all'analisi dell'organo costruito da Francesco Taramelli, un artigiano minore di Bergamo, con una spesa modica pari a Lire 1.830:00, conveniente per qualità e prezzo. La canna centrale del prospetto porta incisa: *F / il 17 aprile 1789 / Fra.^o Taramelli / Bergamo*. [F sta per la nota Fa]. Una autentica rarità. Fino a pochi anni fa non si sapeva nemmeno chi fosse questo Taramelli. Anche la scritta non aiutava a capire il cognome. Abbiamo casualmente risolto il

³ LUIGI PAGNONI, *Chiese parrocchiali bergamasche. Appunti di Storia e Arte*. Monumenta Bergomensia, LII, pp. 448, Litostampa Istituto Grafico, Gorle (Bg), 1992.

⁴ FELICE RIPUTI, *Per una storia della Val Fondra...cit.*, p. 328.

⁵ Idem, pp. 53-55.

⁶ Idem, p.57.

problema con l'analisi del censimento napoleonico del 1804 degli abitanti di Bergamo⁷. Infatti nell'elenco delle varie attività svolte dalle persone vi era un certo Francesco Taramelli, di 51 anni, abitante nella parrocchia di San Lorenzo al n° civico 1571, che faceva l'*organaro*. È segnato insieme a tre giovani adulti che lavorano come falegnami, probabilmente i suoi figli, che riteniamo fabbricassero anche componenti di organi quali somieri, pedaliera, tastiere, canne e altro.

Parrocchia di S. Lorenzo ⁸	N° civico 1571 TARAMELLI	Francesco	Anni 51 maritato	Organaro
		Antonio	Anni 27 nubile	Falegname
		Giovanni	Anni 23 nubile	Falegname
		Giuseppe	Anni 19 maritato	Falegname

Chi è Francesco Taramelli

Per saperne di più ci rifacciamo alle poche notizie in nostro possesso. Dal citato censimento napoleonico sappiamo che Francesco Taramelli è nato nel 1753. Pertanto quando ha costruito l'organo di Fondra aveva 36 anni. L'organo di Fondra rimane l'unica sua opera superstite. Dalle caratteristiche riscontrate nell'organo si può pensare per la fattura del somiere maggiore, che sia di scuola Bossi⁹, mentre per altre modalità pare di scuola Serassi: la firma incisa dietro la canna centrale del prospetto; il tipo di numerazione, in parte alfabetica e in parte numerica, per indicare le note: † (=Do) / D (=Re) / f (=Fa) / 2 (=Sol) / e (=Mi) / 3 (=La) / 4 (=La#) / 5 (=Si) / 6 (=Do)...; l'uso del metallo di ferro per i piedi delle canne ad ancia; il canaletto stretto per le canne ad ancia; il diametro stretto delle canne ad anima.

Nella Bergamasca abbiamo notizie di suoi lavori solo a Bonate Sotto, mentre più frequenti sono nella zona della Brianza. Eccole ordine cronologico: Fondra 1789 organo nuovo; Cesana Brianza (Lecco) nel 1791-92-93-94¹⁰; Bonate Sotto tra il 1793 e il 1795 lavori all'organo Serassi¹¹; in altre tre parrocchie ambrosiane della Pieve di Incino¹²: nel 1808 a Lurago d'Erba; nel 1809 a Bosisio Parini per «aggiustare e netare l'organo», poi ad Orsenigo «per aggiustare l'organo»¹³; nel 1821 ancora a Bonate Sotto¹⁴. Gli unici elementi organari concreti, come detto, li fornisce solo l'organo di Fondra.

L'organo costò Lire 1.830:00

La conferma che l'organo di Fondra è stato effettivamente costruito da Taramelli, in quanto la scritta incisa dietro la canna centrale non è molto chiara, è data dal *Libro della Veneranda Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Fondra...: 1789: 8 aprile. Cont.[at]i al Sig.^r Fran.^{co} Taramelli organista che anno fatto detto organo come da accordo fatto con il deputato, sono in tutto L.*

⁷ G. BERBENNI, *Musicisti e costruttori di strumenti musicali nel Censimento Napoleonico della popolazione del 1804*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo", anno accademico 1998-99, vol. 62°, Edizioni dell'Ateneo 2001, Bergamo, Sestante s.r.l., pp. 475-486.

⁸ Archivio Stato Bergamo. Busta n° 1169 I. Cfr. G. BERBENNI, *Musicisti e costruttori di strumenti musicali...cit.*

⁹ A detta del restauratore Marco Piccinelli.

¹⁰ Notizie di Roberto Andreoni di Erba (Como). Maggio 2005.

¹¹ «Tra il 1793 e 1795 vi si riscontrano vari lavori di manutenzione operati da tale Francesco Taramelli; la natura degli interventi è sconosciuta ma esiste documentazione relativa ad una spesa totale di Lire 1035:00». La spesa è rilevante e indica un grosso lavoro. Si tratta di lavori all'organo di Giuseppe e Andrea Luigi Serassi 1757. Archivio parrocchiale. Ricerca di Federico Gianola.

¹² Notizie di Roberto Andreoni di Erba (Como). Maggio 2005.

¹³ Idem.

¹⁴ «Sempre nel libro mastro (1733-1832) si rileva un pagamento di Lire 230:00 fatto a Franco Taramelli nell'anno 1821 ...per aver netato, aggiustato e accordato l'organo». Archivio parrocchiale. Ricerca di Federico Gianola. Si tratta di lavori all'organo di Giuseppe e Andrea Luigi Serassi 1757.

1830:00¹⁵. L'organo costò Lire 1.830.00 escluso il trasporto e il collocamento. La spesa dell'organo era a buon mercato. D'altronde le poche risorse del piccolo paese non permetteva spese maggiori. Per altri lavori quali: falegname, fabbro, decoratore, chiodi, assi e altro c'è una specifica che riportiamo in nota¹⁶. Per l'alloggio e il vitto furono pagate all'oste Lire 126:6¹⁷. Da queste notizie si può dedurre che il tempo occorso per la collocazione dello strumento fosse più di un mese. Da quanto abbiamo potuto verificare nel recente restauro l'organo era di nuova fattura, cioè Taramelli non ha utilizzato materiali di recupero.

L'organo nel 1789¹⁸	
Campanelli	Principale 8' bassi
Cornetta soprani (a tre file di canne)	Principale 8' soprani
Fagotto 8' bassi	Ottava 4' bassi
Tromba 8' soprani	Ottava 4' soprani
Flutta 8' soprani	Quinta decima
Viola 4' bassi	Decimanona
Ottavino 3' soprani	Vigesima seconda
Voce umana 8' soprani	Vigesima sesta
Tromboni ai pedali 8'	Vigesima nona
Contrabbassi 16' e Rinforzi 8'	Trigesima terza e sesta bassi
Timballi in quattro toni	
	Tastiera di 50 note (dal Do ₁ al Do ₅) con prima ottava in sesta. Pedaliera di 14 note collegata alla tastiera (dal Do ₁ al Fa ₂ con prima ottava in sesta). Tre mantici di tipo a cuneo con caricamento a corde. Somiere a ventilabrini di 17 pettini. Crivello di cartone. Circa 650 canne. Temperamento inequabile.

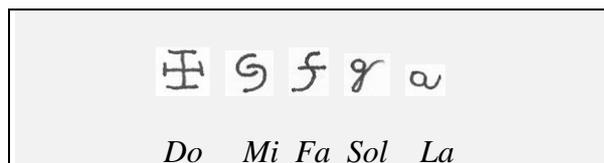
Alcune scritte Taramelli incise sulle canne

¹⁵ Anno 1789. 8 aprile. *Conti al Sig.^r Fran.^{co} Taramelli organista che anno fatto detto organo come da accordo fatto con il deputato, sono in tutto L. 1830:00. In Adi 2 Agosto 1767 Fondra/Libro della Veneranda Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Fondra nel quale distintamente si metteranno tutti li Crediti di essa Chiesa in primo Luogo tutti li Capitali, e poi le Cere che si venderanno alli vicini o sieno parocchiani, come pure li Conti che si daranno dalli scadenti Sindici, con i loro nomi come pure de quelli che subentreranno al Maneggio di questa Veneranda Chiesa sudetta, p. 157r.*

¹⁶ C'è, poi, tutta una serie di notizie dettagliate sui mezzi e sulle giornate usate per costruire l'organo, in particolare segnaliamo: Anno 1765 -23 marzo troviamo un pagamento a mastro Giovanni Scuri per fattura nell'organo. Si tratta a nostro avviso di un lavoro nella cella organaria o nel prospetto. Ma l'organo non esisteva ancora. Anno 1788 -22 aprile. A diversi per chiodi ed altre ferramenta diverse servite per la cantoria dell'organo in chiesa come da polizza Lire 10:3. Inoltre per 5 braccia di assi servite per la cantoria Lire 7:3. Il 26 aprile furono pagate Lire 101:6 a dieci uomini andati a Bergamo a prendere l'organo e portarlo a Fondra. Anno 1789 -8 aprile versate ad Andrea Scuri e Corna Cavallanti Lire 60 per il trasporto dell'organo. - Altre persone furono pagate per lavori all'organo: a Domenico Paganoni per 19 giornate per la cantoria Lire 65:8. - A mastro Antonio Oberti di Lenna per 12 giornate per la cantoria Lire 39. - A mastro Francesco Calvi e suo figlio di Moio per 13 giornate per cantoria. - A mastro Carlo Ambrosini di Coltura per 30 giornate Lire 112:10. - A Giuseppe Calvi di Valnegra per 14 giornate Lire 50. - A mastro Francesco Calegari di Valnegra per 4 giornate Lire 14. In *Adi 2 Agosto 1767 Fondra/Libro della Veneranda Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Fondra...cit.* (segnalazione di G. Medolago).

¹⁷ *Per spesa cibaria fatta al Sig.^r organista à mettere in opera l'organo in chiesa et questa sono di più del accordo pagata al oste Sig.^r Musati son per riceputa L. 126:6. In Libro Adi 2 Agosto 1767 Fondra/Libro della Veneranda Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Fondra...cit., p. 157r.*

¹⁸ La descrizione dell'organo è solo un'ipotesi.



Lo stile detto barocco

L'organo di Fondra era di stile barocco. Ma che cosa vuol dire? Facciamo un breve percorso storico su questo tipo di organo, diffusosi in Italia dal 1650 circa sino a tutto il secolo diciottesimo e oltre. Nasce con la diffusione di alcune caratteristiche dell'organo nordico, ad opera nell'Italia dell'ovest del fiammingo frate gesuita Willem Hermans (1601-post 1679) e nell'Italia nord orientale dello slesiano¹⁹ Eugenio Caspar (italianizzato Casparini) (1623-1706). La scuola lombarda, in particolare bergamasca, si ricollega all'opera e alla lezione dell'Hermans. Entrambi questi due organari stranieri diffondono elementi timbrici e costruttivi dell'organo transalpino trapiantandoli sulle tradizioni locali, quali l'uso di particolari registri ad ancia, i registri con l'armonico in terza, come la Sesquialtera, alcune tipologie particolari di Cornetto, i registri di pedaliera come i Contrabassi, e quant'altro completasse l'organo nella sua veste di orchestra.

In questo periodo l'organo italiano assume diverse connotazioni e caratteristiche a seconda delle aree geografiche; si parla, pertanto, di organo veneto, lombardo, toscano, romano, napoletano e altro²⁰. L'organo italiano, tuttavia, non abbandona l'elemento caratteristico e principale che lo contraddistingue dagli altri organi europei: il timbro del Ripieno. L'organo barocco realizza contrasti di suono, mostra virtuosismo e decorazione, espressione degli affetti, dei sentimenti. È strumento non solo per accompagnare il canto nella liturgia e per effettuare *preludi*, *toccate*, *ricercari*, *canzoni* ma per proporre autonome forme strumentali sempre più libere e fantasiose. Oltre ai generi del *preludio*, della *toccata*, e della *fuga*, viene usata molto la *variazione* quale melodia subordinata alle invenzioni armoniche.

1794. L'organaro itinerante Ludovico Piantanida. Come mai a Fondra?

Nel 1794, 24 gennaio, l'organo Ludovico Piantanida fa un lavoro all'organo per Lire 52:00. Infatti nel citato *Libro della Veneranda Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Fondra... c'è: 1794. 24 Gen.º. Conti al Sig.º Lodovico Piantadina organaro per comodare l'organo per ricevuta L. 52:00*²¹. Viene da chiedersi: che cosa fa Piantanida a Fondra? Per capire questa domanda occorre sapere chi è costui. E' una figura singolare di organaro. Nato forse a Milano intorno al 1770, è un artigiano itinerante: lo troviamo in Trentino (nel 1795), nel Piemonte (nel 1798), in Liguria, nel Sud della Francia dove nel 1819 si stabilisce ad Avignone e lavora per circa un decennio in quella regione ove costruisce numerosi organi tra cui quello di Nôtre-Dame des Doms di Avignone; in quella città viene lodato per l'eccellenza del timbro di alcuni suoi registri²².

A Fondra, si può dedurre dalla cifra spesa, che lavorasse per alcune giornate. Non sappiamo di più²³. Considerando la povertà della parrocchia di quel piccolo paese e la notorietà dell'organaro ci si chiede come Piantanida arrivasse Fondra. Probabilmente vi fu condotto da qualche conoscente.

¹⁹ Della Slesia, regione dell'Europa centro orientale corrispondente al bacino superiore e medio dell'Oder. Appartiene in gran parte alla Polonia, e in piccola parte alla Repubblica Ceca.

²⁰ G. BERBENNI, *Lineamenti dell'organaria bergamasca dal secolo XV al secolo XVIII*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", Anno Accademico 1991-1992 (349° dalla fondazione), Volume LIII, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 1994, Gorle (Bg), La Stamperia di Gorle, (pp. 343-524), pp. 377 e ss.

²¹ L'annotazione è a p. 157 del citato libro.

²² FRANCESCO BIGOTTI, *Antichi organi della città di Cuneo. Documenti di arte organari attraverso i secoli*. L'Arciere, Cuneo, 1985, p. 19, pp. 311-13.

²³ ALBERTO GALAZZO, *La scuola organaria piemontese*, Centro studi piemontesi Fondo "Carlo felice Bona", Associazione piemontese per la ricerca delle fonti musicali. Torino, Artistica Savigliano 1990, (pp. 444), p. 357.

L'Ottocento

Fondra: 80 abitazioni, 3 mulini 2 fucine

Il 7 aprile 1815 la provincia bergamasca entra a far parte del Regno Lombardo-Veneto, sotto l'influenza degli Austriaci. A Bergamo si insedia la Imperiale Regia Delegazione e Fondra fa parte del distretto di Zogno e di Piazza Brembana (uno dei 18 della provincia bergamasca). Nel 1816 Fondra si costituisce comune autonomo, conta circa 500 persone: 80 abitazioni, 3 mulini 2 fucine. Era quello austriaco un governo fortemente centralistico, che ben poco spazio riservava alle autonomie locali, come invece faceva lo Stato di Venezia, e il sistema fiscale lasciava ai comuni solo il minimo. Così il paese Fondra nel 1819 è descritto da Maironi da Ponte, nel *Dizionario Odeporico o sia storico-politico naturale della provincia di Bergamo*: «Giace in una delle più sgraziate ed infelici situazioni della vallata, la quale quivi si stringe orribilmente fra erte pendici, in guisa che questa erma villa resta molte ore del giorno, segnatamente in inverno, senza il beneficio immediato influsso del sole. Il suo territorio è tutto a balze, a selve, a pascolo, ed a prato; ha nullamento qualche campo coltivato a biada. Quindi i suoi cinquecento abitanti sono tutti montanisti, ciclopi, o fabbri ferraj che vanno a lavorare sui forni e sulle fucine della Romagna, della Toscana, della Savoia, del Piemonte e della Svizzera, stando assenti dalle loro famiglie per lo meno due terzi dell'anno. (...) Nei monti di Fondra ritrovasi pure una grande quantità di genziana, cui potrebbersi fornire gli ospitali, e dalla quale, pochi anni orsono, si è incominciato ad estrarne il succo, per fabbricarne quivi un'Acquavite, che è di ottima qualità»²⁴.

...aggiustare, rimodernare, aumentare, e rinnovare per intero l'organo

Nella prima metà Ottocento non abbiamo notizie che indicano interventi rilevanti all'organo: nel 1820 c'è una breve annotazione di un piccolo lavoro *ad aggiustare l'organo*²⁵; nel 1826 fino al 1848 è annotato che l'organista è il sagrista: Giuseppe Paganoni²⁶. È tuttavia a partire dal 1845 che si hanno ripetute notizie di interventi all'organo segnale che lo strumento aveva gravi problemi, dovuti oltre al naturale logorio della macchina anche alla forte presenza di umidità nella chiesa²⁷. Nell'agosto 1845 si parla di *rimontaggio* dell'organo per Lire 125:74; indice di un lavoro di pulizia di circa una settimana di tempo; nel 1845 e nel 1848 si parla anche di *lavoro ai mantici*. Ma questi lavori erano solo di momentanea sistemazione. L'organo necessitava di ben altro, tant'è che nel 1854 il giovane organaro Federico Valoncini di Bergamo fece un notevole lavoro durato circa sette mesi per una spesa di Lire austriache 2.8925:00 al fine di *...aggiustare, rimodernare, aumentare, e rinnovare per intero l'organo*. Valoncini, «giovine artefice di bellissime speranze»²⁸, già allievo di Felice Bossi, vi lavorò a 22 anni, probabilmente il suo primo impegnativo lavoro da ditta individuale.

La spesa aumentò del triplo

Il lavoro che doveva durare circa due-tre mesi invece si protrasse per sette mesi: dal 11 agosto 1854, data del contratto, al 19 giugno 1855 data del collaudo. Le Lire austriache 700:00 previste inizialmente divennero a consuntivo Lire 2.192:00; un aumento del triplo! Come mai queste

²⁴ FELICE RIPUTI, *Per una storia della Val Fondra...*cit., pp. 53-55.

²⁵ Anno 1820. 28 marzo 1820. Al reverendo parroco per rifusione di spese fatte ad aggiustare l'organo n. 54. Lire 30:40. In *Libro spese contabilità* n. 52.

²⁶ Anno 1826. 30 Xbre. A Paganoni Giuseppe suo Onorario di Sacrista, ed Organista L. 44:24; dalle annotazioni risulta organista fino al 1848. In *Libro Adi 2 Agosto 1767 Fondra/Libro della Veneranda Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Fondra...*cit.

²⁷ Anno 1845: - 30 maggio pagato all'organista Agostino Vitali per aver sistemato l'organo Lire 20. - 4 agosto a Giuseppe Marchesi in acconto mercede per aver rimontato l'organo Lire 125:74, e lo stesso giorno furono versate per lavoro fatto ai mantici Lire 11.48.- A Battista Paganoni per lavoro fatto all'organo Lire 60. - Ad Agostino Vitali per ferramenta servite per l'organo. Anno 1848 - 4 agosto a Giovanni Michetti di Fondra per lavoro ai mantici Lire 11.48. Anno 1852: - 10 agosto, pagamenti all'organista Bordogna di San Pellegrini e al cantore Rubini. - 24 settembre e 7 ottobre pagate all'organaro Federico Valloncini Lire 24 e un marengo (equivalente a Lire 24). (Notizie riferite da G. Medolago).

²⁸ *Giornale d Bergamo*, 2 luglio 1852.

variazioni? Senz'altro l'inesperienza dell'organo. Valoncini era molto giovane e non si è reso conto dell'effettivo lavoro; a questo si aggiunga il basso prezzo iniziale. Nessun altro organaro affermato avrebbe accettato pagamenti in natura e altre clausole che la Fabbriceria inserì nel contratto. Infatti per pagare parte delle spese si dice: *La Fabbriceria farà somministrazione di farina melgotto, frumento riso e formaggio*. Questo modo di Valoncini di porsi sul mercato invogliò la Fabbriceria a far fare il lavoro all'organo. In realtà le cose andarono diversamente. La Fabbriceria pagò probabilmente più di quanto avrebbe chiesto un organaro affermato. L'organaro, infatti, anziché riparare e restaurare le parti dell'organo, a dismisura le cambia, indice di inesperienza e forse di incapacità.

... lealtà, sincerità, senza astuzia, inganno

Nel contratto redatto dal parroco Vavassori a nome e per conto della Fabbriceria ci sono frasi inusuali; si parla infatti, di: *lealtà, sincerità, senza astuzia, inganno...*, termini mai incontrati nei numerosissimi contratti d'organo esaminati. Come mai? Crediamo che siano delle cautele che la Fabbriceria vuole avere nei confronti di un giovane ancora inesperto: *Dovrà infine detto Fabbricatore far l'opera in tutta regola ed agire con lealtà, sincerità, senza astuzia, inganno, e risparmio, in ogni rapporto, e sotto qualunque lato; di modo che ove venga riconosciuto che nel suo operato, sia in opere d'aggiunta, come di rinnovazione ecc. aver egli intenzione a tendere ad ingannare, verrà tosto avvertito di desistere dall'opera e dovrà rimborsare la Fabbriceria qualunque spesa e danno alla medesima pervenuto e ciò senza opposizione alcuna. Che se tale inganno o malizia nell'esecuzione dell'opera fosse riconosciuta in fine dall'individuo Collaudatore, la Fabbriceria farà quel ribasso che giudica senza nessun riguardo*. La Fabbriceria diede fiducia al giovane organaro che dimostrò di essere persona leale.

... le canne verranno ridotte alla moderna

Nel contratto Valoncini dice che *L'organo dovrà essere accordato a corista moderno* e che *le canne verranno ridotte alla moderna*. Che cosa vuol dire? Esattamente non la sappiamo ma poteva trattarsi sia dell'abbassamento del corista²⁹, cioè dell'altezza del suono delle canne, sia del temperamento³⁰ delle stesse che nel 1789 era di tipo inequabile abbastanza marcato mentre la proposta di Valoncini, siamo nel 1854, secondo noi, era di fare un temperamento inequabile più leggero. Riguardo la prima affermazione riteniamo che il diapason non fu abbassato perché il corista lasciato da Valoncini è ancora alto, tipico di quello settecentesco: hz 453, con 16 C° e 65 % di umidità. Nel Settecento gli organi avevano canne dal diametro piuttosto stretto, con il corista alto in modo da avere suoni brillanti, vivaci chiari come nel nostro caso. Da noi, a metà Ottocento, si praticava un corista La₃ a 437 hz circa (nel 1859 venne adottato a Parigi per tutta Europa il corista La₃ 435 hertz. Inoltre osserviamo che per spostare il corista in basso a La₃ 435 hz avrebbe dovuto o allungare tutte le canne o spostarle di un semitono verso il basso e integrarle con altre nuove nell'acuto; operazione non eseguita. Riguardo l'ipotesi del temperamento è facile che da Valoncini fosse fatto un temperamento meno inequabile del precedente che consentiva l'uso dello strumento in quasi tutti i toni. Attualmente il temperamento è di tipo equabile.

Rinnovazione e riforma

²⁹ Per corista si intende il suono di altezza fissa (generalmente la nota La₃) scelto come punto di partenza e di riferimento per intonazione di altri suoni delle canne. L'altezza del suono corista varia a seconda delle epoche delle regioni e degli stati. Lo strumento generatore del suono campione è detto diapason. L'unità di misura della frequenza è detta Hz (Hertz) ed equivale a una vibrazione.

³⁰ Sistematica accordatura degli strumenti a suono fisso con cui si stabiliscono matematicamente precisi rapporti fra gli intervalli dell'ottava. È di tipo *inequabile* quando si ha la suddivisione dell'ottava secondo i rapporti di grandezza dei suoni naturali. Tale sistema può avere molteplici sfumature e caratteristiche espressive a seconda che si privilegino alcuni intervalli rispetto ad altri, certe tonalità a scapito d'altre. È di tipo *equabile* quando si ha ripartizione dell'ottava mediante la suddivisione, matematica e non naturale, in dodici semitoni perfettamente uguali.

Nel progetto si parla di *rinnovazione* e di *riformazione* termini che indicano tutto e il contrario di tutto, a tal punto che vennero fatte a più riprese molte modifiche che stravolsero il progetto iniziale. Gli interventi, infatti, hanno riguardato: lo spostamento di registri, l'aggiunta e il rifacimento di parecchie canne di legno, di alcuni somieri, di parti meccaniche. Viene da pensare due cose: che lo strumento fosse coniato da buttare e allora Valoncini l'avrebbe detto nel progetto oppure che egli non sapeva restaurare, e questa è l'ipotesi più probabile. Notiamo dalla distinta che furono cambiati ben 15 registri pari a 349 canne circa, tre somieri accessori, tastiere, pedaliera, meccaniche e altro. Oltre a questo venne allargato il vano dell'organo, come rompere muri, fare tavolati, asportazione di materiali e altro. Viene da chiederci: come mai Valoncini voleva cambiare quasi tutto l'organo? Probabilmente non sapendo ben restaurare le parti proponeva il metodo più spiccio: sostituirle! Quello che avviene anche oggi. Dall'analisi dello strumento durante il recente restauro è emerso che Valoncini ha aggiunto in coda al somiere maestro un piccolo somiere di due pettini su cui ha messo i registri Ottavino 2' soprani, Viola 4' bassi e Voce Umana.

Parti nuove	
Registri	Parti meccaniche
Cornetta (60 canne cioè le prime due file)	Piccolo somiere di due pettini aggiunto a quello principale
Decima nona	Un mantice
Trigesima terza e sesta bassi	Tastiera
Voce umana (ridotta alla moderna)	Pedaliera
Tromboni 8' ai pedali (12 canne)	Terza mano
Timpani o Timballi (12 canne)	Tre pedaletti accessori
Timbalone	Catenacciatura dalla tastiera alla pedaliera
Contrabbassi 16' e Rinforzi 8' (21 canne)	Tutta la parte trasmissiva meccanica
Ottavino 2' soprani (30 canne)	Tiratutto dei registri
Corno di caccia soprani (8') (30 canne)	Somiere dei Contrabbassi 16' Rinforzi 8' e Tromboni 8'
Viola 4' bassi (20 canne)	Somiere dei Timballi
Fagotto 8' bassi (20 canne)	
Tromba 8' soprani (30 canne)	
Principale 8' bassi e soprani (50 canne)	

Alcune condizioni contrattuali indicano la volontà di lavorare in fiducia. La Fabbriceria però si obbliga di far la provvista di metallo per la fusione delle canne, come pure le assi per costruire le canne di legno, e l'ottone: al fabbricatore spetterà la cilindratura delle canne.

La Fabbriceria paga con formaggio di monte, stracchino, farina di mais, frumento, riso, carne di vitello e altro

La Fabbriceria paga il valore di Lire 700:00 austriache, pari al valore di un terzo della spesa complessiva, con prodotti alimentari e altri di consumo: formaggio di monte, formaggio vecchio, stracchino frumento, mais (melgotto), riso, carne di vitello, *in qualità discreta e necessaria per il vitto, sempre però che attenda al lavoro*, stoffe (*fusta alina, fusta fodra, fusta bianca*), filato blu e seta, *fidelini*. A documentazione c'è in Archivio parrocchiale una specifica di circa ottanta voci dal titolo *Spesa somministrata al Sig.^r Organaro di Bergamo*. Queste particolari condizioni di pagamento, che il giovane Valoncini ha accettato hanno determinato la scelta della Fabbriceria verso questo organaro. Dal contratto si dice che Valoncini veniva pagato dal 18 agosto 1854 e ogni successivo mese fino al 15 giugno per un totale di Lire 700:00. Ma, come detto, il tempo impiegato a sistemare l'organo cambia; passa da due mesi previsti a sette mesi: *Per mesi 7 di alloggio e cena*

Lire 100:00. Altre specifiche delle spese riguardano il pagamento di giornate al falegname, al muratore impiegate nel chiudere l'organo e li mantici di cui rimandiamo in nota³¹.

Progetto

*Di Rinnovazione per l'Organo nella chiesa Parrocchiale di Fondra.
Valle Brembana.*

Capitolo I^{mo} Rilevazione dell'Organo intiero

- 2^{do} Riformazione internamente, ed esternamente, ai mantici. Collorito e stuccati, ridotti all'uso moderno.*
- 3^{do} Riformazione alla canne di legno, ridotte alla moderna.*
- 4^{do} Riformazione al sommiere delle Canne di legno interamente ed esternamente, fornito tutto in ottone e rimpellato d nuovo.*
- 5^{do} Riformazione al sommiere maggiore, internamente ed esternamente fornito in ottone e col cambio delle molle.*
- 6^{do} Riformazione a tutti i condotti del vento, ridotti come nuovi.*
- 7^{do} Rinnovazione a tutte gli oggetti di meccanica internamente ed esternamente.*

Opere d'Aggiunta [proposte]

- 8^{do} Registratura nuova, unitamente cò suoi registri Numero 20.*
 - 9^{do} Tiratutto di noce, nuovo.*
 - 10^{do} N. 12 Contrabassi di 16 piedi, unitamente col suo sommiere.*
 - 11^{do} N. 4 Tromboni ai pedali, da unirsi cogli altri otto vecchi e da ridurre il loro registro ad uso moderno.*
 - 12^{do} Fagotto reali bassi. Strumento di stagno misto, ad Ancia canne N. 20.*
 - 13^{do} Trombe nei soprani. Strumento di stagno misto, ad ancia Canne N. 30.*
 - 14^{do} Ottavino nei soprani. Strumento di Concerto canne N. 30.*
 - 15^{do} Manticino a vapore, che serve per registrare il vento, e per levare l'asmatico.*
 - 16^{do} Riformazione di tutte le canne di metallo, col cambio di quelle che trovansi inservibili.*
 - 17^{do} Francazione di tutte le canne che oltrepassano la lunghezza di un braccio.*
 - 18^{do} Sara accordato ed intuonato a tutta regola moderna, da collaudarsi di qualunque siasi maestro, che crederà il Pregiatissimo Signor Sig.^r Paroco, unitamente alla Rispettabile Fabbriceria.*
 - 19^{do} Corno di caccia nei soprani strumento di stagno misto canne N. 30.*
 - 20^{do} Viola Bassi strumento di stagno misto canne Numero 20.*
 - 21^{do} Pedalliera tutta di noce fornita in ottone di dalli N. 20.*
 - 22^{do} Riformazione alla facciata.*
- Valoncini Federico.*

Clausole contrattuali vessatorie?

Per clausole contrattuali vessatorie intendiamo quegli accordi dove c'è la non parità contrattuale tra le due parti contraenti; nel nostro caso la Fabbriceria, parte forte, e il giovane organaro, parte debole, tant'è che la parte forte impone a quella debole condizioni solo ad essa favorevoli. Tra le due parti notiamo una disparità riguarda le modalità generiche cioè senza riferimenti specifici, di

³¹ *Alla Fabbriceria della parochiale Chiesa di S. Lorenzo in Fondra. Specifica delle giornate impiegate nel chiudere l'organo e li mantici e ciò dietro ordine della sud.^a Fabbriceria. Li 13 maggio giornate N. undici cioè il 27. 28. 30. aprile e il 1. 2. 3. 7. 8. 9. 10. 11. Maggio a lire due cadeuna giornata che importa in tutto L. 22:00. Li 23 detto giornate una e mezza impiegata come sopra, e ciò a lire due che danno L. 3:00. per chiodi pradella ¼ e ponte in baladore N. 144 che importa in tutto L. 73:00. Totale L. 25:73. Fondra li 20 Giugno 1855. Giacomo Paganoni saldato per Battista sudetto. Foglio.*

pagamento: *Quanto poi a somministrazione di denaro sarà di piena ed assoluta facoltà della Fabbriceria il dargli mensilmente quella somma che giudica, senza che il Fabbricatore possa aver pretesione di sorta, chiarandosi fin d'ora contento a qualunque tenue** assegno gli venisse fatto dalla Fabbriceria.* Una seconda clausola riguarda la discrezionalità e non l'obbligo della Fabbriceria a fare il saldo del lavoro perfettamente eseguito: *Terminata l'opera e collaudata e trovata perfettamente eseguita la Fabbriceria, ove voglia, potrà soddisfarlo pienamente, detratte però ben inteso, la spesa incontrata nella somministrazioni vinarie, e generi cibarij.* Infine una terza clausola obbliga l'organaro alla manutenzione gratis per cinque anni: *Detto Fabbricatore si obbliga gratis, e dietro semplice invito della Fabbriceria e Parroco che sarà pro tempore, alla manutenzione per anni cinque di detto organo, essendo a suo carico ogni spesa che dovesse incontrare in proposito.* Sono clausole che la Fabbriceria poteva fare solo con un giovane indifeso artigiano e non con una ditta affermata perché questa l'avrebbe mandata a quel paese.

Contratto

Scrittura della Fabbriceria con Valoncini Federico per aggiustare l'organo di Fondra. Li 11. agosto 1854.

Provincia di Bergamo. Distretto di Piazza. Comune di Fondra. Li 11. agosto 1854.

Colla presente privata scrittura che deriva da espressa e deliberata volontà delle parti ed avrà forza al pari di pubblico atto. I signori Gaetano Paganoni e Giacomo Paganoni di Carlo Fabbricieri di codesta Chiesa Parr. Di S. Lorenzo M.^e eleggono e convengono col Sig. Valoncini Federico Fabbricatore di organi di aggiustare, rimodernare, aumentare, e rinnovare per intero l'organo di detta Parrocchiale sotto i seguenti Capitoli:

- 1. Il Signor Valoncini dovrà adempiere e soddisfare appunto il qui unito progetto sia rispetto alle opere di rinnovazione come altre opere di aggiunta qualunque sia la spesa richiesta. Tale esecuzione verrà riconosciuta da una persona intelligente dell'arte a scelta della Fabbriceria, al giudizio della quale detto Fabbricatore dovrà sottoporsi interamente senza contrasto od opposizione di sorta alcuna.*
- 2. Il prezzo bisognevole per soddisfare alla persona che darà il collaudo verrà ripartito in parti eguali fra i contraenti, ben inteso però che sarà facoltativo della Fabbriceria invitare e scegliere chi meglio giudicherà.*
- 3. Sarà a carico del Fabbricatore qualunque opera d'aggiunta potesse occorrere e sopravvenire durante la ristaurazione o rinnovazione dell'organo suddetto benché non comprese nel qui unito progetto portante Cap. 22 di sorte che se l'organo fosse deficiente, a giudizio di persona intelligente, in qualche parte anziché solo accesoria e di poca entità, sarà in potere della Fabbriceria detrarre quella somma che giudicherà senza nessun riguardo e ciò per patto espresso giacché la Fabbriceria intende di non sottoporsi a nessunissima opera d'aggiunta per quantunque piccola essa sia di voler l'organo perfetto.*
- 4. L'opera dovrà essere terminata entro novembre 1854; sarà poi facoltativo alla Fabbriceria il prolungargli il tempo oltre detta epoca prefinita.*
- 5. L'organo dovrà essere accordato a corista moderno ed a tutta regola d'arte, a giudizio di persona intelligente.*
- 6. Sarà a carico del Fabbricatore qualunque cosa gli potesse abbisognare anche di pochissimo importo, per ogni occorrenza essendosi la Fabbriceria esautorata del più tenue provvedimento in proposito.*
- 7. Sarà pure a carico del Fabbricatore qualunque opera bisognasse per allargare lo spazio che deve occupare l'organo, come romper muraglia, far tavolati, ristauo al muro, asportazione materiali, ecc. ecc.*
- 8. La Fabbriceria però si obbliga di far la provvista di metallo per la fusione delle canne, come pure le assi per quelle di legno fornimenti ottone: in unione però ed in compagnia di detto*

Fabbricatore, e la somma che la Fabbriceria dovrà esborsare per eseguire dette provviste, sarà a carico del Fabbricatore medesimo, come la cilindratura canne.

9. In detta opera ben eseguita la Fabbriceria contribuisce e resta d'accordo lire austriache 700 dico settecento da somministrarsi al Fabbricatore nel modo seguente:

10. La Fabbriceria farà somministrazione di farina melgotto, frumento riso e formaggio a detto Fabbricatore, in qualità discreta, e necessaria per il vitto, sempre però che attenda al lavoro. Quanto poi a somministrazione di denaro sarà di piena ed assoluta facoltà della Fabbriceria il dargli mensilmente quella somma che giudica, senza che il Fabbricatore possa aver pretesione di sorta, chiarandosi fin d'ora contento a qualunque tenue assegno gli venisse fatto dalla Fabbriceria.

11. Terminata l'opera e collaudata e trovata perfettamente eseguita la Fabbriceria, ove voglia, potrà soddisfarlo pienamente, detratte però ben inteso, la spesa incontrata nella somministrazioni vinarie, e generi cibarij.

12. Detto Fabbricatore si obbliga gratis, e dietro semplice invito della Fabbriceria e Parroco che sarà pro tempore, alla manutenzione per anni cinque di detto organo, essendo a suo carico ogni spesa che dovesse incontrare in proposito.

13. Dovrà infine detto Fabbricatore far l'opera in tutta regola ed agire con lealtà, sincerità, senza astuzia, inganno, e risparmio, in ogni rapporto, e sotto qualunque lato; di modo che ove venga riconosciuto che nel suo operato, sia in opere d'aggiunta, come di rinnovazione ecc. aver egli intenzione a tendere ad ingannare, verrà tosto avvertito di desistere dall'opera e dovrà rimborsare la Fabbriceria qualunque spesa e danno alla medesima pervenuto e ciò senza opposizione alcuna. Che se tale inganno o malizia nell'esecuzione dell'opera fosse riconosciuta in fine dall'individuo Collaudatore, la Fabbriceria farà quel ribasso che giudica senza nessun riguardo.

14. Mancando a qualcheduno de' sovra descritti capitoli od anche fatto in parte ad alcuno di essi, detto Valoncini non potrà più esigere l'intera somma di L.700 ma sarà in potere della Fabbriceria fargli quel ribasso che giudicherà a ciò per patto espresso senza di che la Fabbriceria non sarebbe mai addivenuta alla stipulazione del presente contratto. Ove poi il Fabbricatore eseguisca bene l'opera la Fabbriceria darà al medesimo un regalo a giudizio e a cortesia della medesima.

Letta dalle parti e bene intesa venne firmata alla contemporanea presenza dei sottoscritti testimoni. Valoncini Federico. Accetto e mi obbligo quanto sopra. Vavassori Parroco prometto quanto sopra. Gaetano Paganoni Fabbricere. Riceputi Giò testimonio di vista alle suddette firme. Domenico Paganoni testimonio come sopra.

Successivamente, come accennato, nonostante l'affermazione che la Fabbriceria intende di non sottoporsi a nessunissima opera d'aggiunta per quantunque piccola essa sia di voler l'organo perfetto vengono fatte costose aggiunte tant'è che il progetto iniziale viene stravolto.

Opere d'aggiunta ordinate

Un mantice L. 250:00

Manifattura per quattro tasti nuovi L. 30:00

Principale basso e soprano L. 250:00

Opere d'aggiunta non ordinate

N° tre registri di ripieno L. 150:00

N° 12 Tromboni ai pedali con sommiere L. 180:00

Timbalone L. 40:00

N° 3 pedalini L. 50:00

N° 12 canne ai contrabassi con sommiere L. 80:00

N° 12 Timpani con loro giuoco L. 40:00

540:00+530:00=1070:00+200:00=1270:00

Opere d'aggiunta fatte in più del progetto

Mantice nuovo fatto a tutta regola d'arte, stante le difficoltà nel collocarlo e fatture più del solito praticate importo austriache L. 350:00

Sommiere nuovo pei Contrabassi coi Rinforzi ai medesimi L. 300:00

Non avendo potuto ottenere dai Tromboni vecchi un effetto soddisfacente, si dovette costruirli di nuovo unitamente al sommiere per gli stessi L. 250:00

Tutto il meccanismo fatto nuovo moderno L. 400:00

Timbalone apposito importo L. 70:00

Terza mano nuova importo L. 45:00

Pedalini a comodità del suonatore L. 54:00

N°1 Registro di Ripieno formante il registro di Decima nona, di piombo misto Canne 50:00 L. 180:00

N° 2 Registri di ripieno, di piombo misto in canne 40 formanti i registri di trigesima terza sesta bassi, importo L. 150:00

Aggiunto le N° 60 canne principali al registro Cornetta di piombo misto L. 200:00

Catenacciatura dalla tastiera alla pedagliera L. 35:00

Manifattura pei quattro tasti aggiunti in più alla Tastiera L. 48

Ridotta la Voce umana, alla moderna e nuova L. 110:00

Summa Complessiva L. 2192:00 aust.^e

1855. Il certificato di collaudo

Per certificare la bontà del lavoro si chiama l'organista Giacomo Ghisi di Foresto Sparso³² e, osservate *minutamente tutte le opere del fabbricatore*, afferma con poche che *il mentovato lavoro a perfezione d'arte*.

Fondra, li 19 giugno 1855. La lodevole e rispettabile Fabbriceria di Fondra venne a contratto con il Sig.^r Federico Valoncini di Bergamo per un'opera da farsi nell'organo della parrocchiale per cui venni chiamato io sottoscritto onde esaminare l'opera in proposito, osservate minutamente tutte le opere del fabbricatore e conosciuto che il mentovato lavoro a perfezione d'arte, venne dal sottoscritto collaudato con soddisfazione della Fabbriceria medesima. Ghisi Giacomo. Organista. Collaudatore.³³

³² Informazione di Mario Sigismondi di Trescore Balneario.

³³

<i>Spese Organo Rinnovato negli anni 1854 e 1855 dal Fabbricatore Valoncini Federico</i>			
<i>Passività</i>			
1.	<i>Somministrato al Valoncini da Giacomo Paganoni di Carlo parte in cibaria ed in parte in soldo sonante e compera metallo L. plateali come a specifica 8. agosto 1854. L. p. [Lire plateali]</i>	785	10
2.	<i>Pagato all'oste Giò Michetti per spesa del sudetto Fabbricatore da Giacomo Paganoni di Carlo. L. p.</i>	32	6
3.	<i>Pagato a saldo all'organista compresa la spesa del collaudo. L. p.</i>	192	-
4.	<i>Pagato a Giò Paganaoni di Carlo per spesa fatta del sudetto Fabbricatore. L. p.</i>	202	-
5.	<i>A Pietro Paganoni fù Carlo pagati per spesa fatta dal Fabbricatore. L. p.</i>	16	6
6.	<i>A Battista Paganoni Falegname pagato per aver chiuso l'organo. L. p.</i>	35	6
7.	<i>Pagato ad Agostino Vitali per somministrazioni assa all'organista. L. p.</i>	155	8
8.	<i>Pagato a Carlo Musati per conto del sudetto Fabbricatore. L. p.</i>	11	17
9.	<i>Datto in soldo sonante al sudetto Fabbricatore, dal Parroco. L. p.</i>	447	17
	<i>Plateali Lire</i>	1877	13
	<i>Pagato per la Tastiera dell'organo dalla Fabbriceria. L. p.</i>	72	18
	<i>A Gaetano Paganoni per incomodi e giornata. L. p.</i>	35	2

La spesa fu saldata il 19 giugno 1855, circa un anno dopo il contratto³⁴. Sull'asse frontale del somiere c'è la scritta in matita *Riparato dal Sig. Valoncini Federico nel 1854*.

Chi è Federico Valoncini

Organaro bergamasco, (1832-Nizza 1891), figlio di Giuseppe, lavorante, come il padre, presso la ditta di Felice Bossi di Borgo Canale in Bergamo. Verso il 1852 si mette in proprio. In quell'anno è definito «giovine artefice di bellissime speranze (allievo del valentissimo sig. Felice Bossi) al quale si attribuisce precisione di lavoro nella parte meccanica congiunta a solidità, a chiarezza d'ordine, a verità dell'imitazione...» (Cremonesi)³⁵. Nella Bergamasca opera fino al 1859. Sposa una sorella dell'organaro bergamasco Giuseppe Cavalli, già lavorante dai Bossi, che ha fabbrica a Lodi. Qui si stabilisce e apre una propria bottega con il socio Berlendis. Nel 1858 è in società con un certo Antonio Berlendis, presumiamo bergamasco, con la ragione sociale «Valoncini e Berlendis Fabbricatori d'organi in Lodi». Qualche anno più tardi (1861) risulta solo titolare della ditta. Verso il 1866 si trasferisce a Nizza (da sei anni annessa alla Francia) dove nell'arco di un decennio svolge una estesa attività in quella città e nella regione. Nel 1890 egli è ancora attivo: in quel anno la cronaca giornalistica di Bergamo dà notizia di un suo nuovo e apprezzato organo a Cimella di Nizza. Segue modelli e criteri di scuola Bossi. La qualità del lavoro, per quanto sappiamo, è buona. Muore a Nizza nel 1891³⁶. Riportiamo un elenco dei suoi lavori conosciuti³⁷.

Anno	Località	Tipologia	Fonte
1852	Carvico	Restauro	
1853	Baresi	Fabbricato	Relazione alla visita pastorale di mons. Speranza, a. 1858. In G. BERBENNI <i>Organi storici...cit.</i> , p. 287.
1854	Fondra	Restauro, Rinnovamento	Archivio parrocchiale
1858	Casaleto Lodigiano	Nuovo	Cartiglio organo ³⁸
1859	Roncobello	Pulitura	Archivio parrocchiale
1860	Gugnano di Casaleto Lodigiano	Nuovo	Cartiglio organo
1861	Montanaso Lombardo	Nuovo	Cartiglio organo
-	Lodi, chiesa del Carmine		
-	Salerno (Lodi)	Nuovo	LUIGI SALAMINA, <i>Organaria lodigiana</i> , in

	<i>Per incomodi ad Agostino Vitali recati dal sudetto Fabbricatore. L. p.</i>	20	13
	<i>Per perdita monete e aggiunta nella scossione de' mandati ad altri lavoranti L. p.</i>	19	18
	<i>Plateali Lire</i>	2026	4
	<i>Il sudetto conto venne in oggi 1. maggio 1856 esteso e riconosciuto in tutto e fatto ogni rapporto dalla Fabbriceria in unione del Rd. Parroco. In fiducia di che pongono le loro firme: D. Vavassori at. Parroco Vitali Agostino Paganoni Giacomo</i>		

³⁴ Fondra li 19. Giugno 1855. Il sottoscritto Valoncini Federico dichiara ed attesta di essere stato saldato intieramente dalla Fabbriceria per l'opera eseguita nell'organo della chiesa parrocchiale di Fondra, per suo contratto, opere d'aggiunta ed ogni altra pretenzione, dichiarandosi intieramente e definitivamente soddisfatto. In [attestazione n. d. r.] di quanto sopra pone la sua firma alla presenza dei sottoscritti testimoni. Valloncini Federico. Saldato. Vavassori Parroco testimonio alla sudetta firma di Valoncini. Ghisi Giacomo testimonio come sopra [maestro collaudatore n. d. r.] .

³⁵ *Giornale di Bergamo*, 2 luglio 1852.

³⁶ G. BERBENNI, *Organi storici della provincia di Bergamo*, a cura di, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensia LXIX, Bergamo 1998, Grafica e Arte, p. 89.

³⁷ Nel 1829 a Spirano nella chiesa parrocchiale, sulla canna centrale della controfacciata dell'organo c'è la scritta incisa: *1829/ ristauero/Giovanni Valoncini; è un parente del nostro Federico?*

³⁸ *Valloncini e Berlendis/Fabbricatori d'Organi/in Lodi/l'anno 1858*.

			«Archivio Storico Lodigiano» LIV (1935), pp. 16-32, 186-187) in RENÉ SAORGIN, <i>Gli organi storici della Contea di Nizza</i> in, «L'Organo», Rivista di cultura organaria e organistica, Anno XVII, n. 1-2, Gennaio-Dicembre 1979, pp. 83-180, p. 151, nota 61.
-	Arcagna (Lodi)	Nuovo	Ivi, p. 151, nota 61.
1866	Nizza, Pénitents Rouges (Confraternita dei Penitenti Rossi)	Nuovo	RENÉ SAORGIN, <i>Gli organi storici della Contea di Nizza</i> in, L'Organo, Rivista di cultura organaria e organistica, Anno XVII, n. 1-2, Gennaio-Dicembre 1979, pp. 83-180, pp. 152-154.
-	Nizza, St-Jean-Baptiste	Nuovo	Ivi, p. 151, n. 64.
-	Tenda, Cappella dei penitenti	Nuovo	Ivi, p. 151, n. 64.
-	Nizza, St-Barthélémy		Ivi, p. 151, n. 64.
1870	Nizza, cappella del Santo Sepolcro (Penitenti Turchini)	Nuovo	Ivi, pp. 154-155.
1872	Vence, chiesa della natività di Maria	Nuovo	Ivi, pp. 159-161.
1875	Montaroux Dipartimento del Var	Nuovo	Ivi, pp. 164-165.
1875 (ante)	Contes, Chiesa della Maddalena	Nuovo	Ivi, pp. 156-157, n. 64.
1875	Contea di Nizza: Escarène (Scarena). Chiesa di S. Pietro in vincoli	Modifica organo Grinda 1791	René Saorgin, <i>Gli organi storici della Contea di Nizza</i> in, L'Organo, Rivista di cultura organaria e organistica, Anno XVII, n. 1-2, Gennaio-Dicembre 1979, pp. 83-180, pp.99-100
1890	Cimella di Nizza	Nuovo	<i>Gazzetta provinciale di Bergamo</i> , n. 211, 11 settembre 1890

Dopo questo impegnativo lavoro abbiamo altre riparazioni per i mantici nel 1862 e nel 1865, la parte più delicata dell'organo perché soggetta a frequente usura essendo questi impellati e soggetti a continui movimenti ascensionali. Ciò indica la cura della Fabbriceria ad avere l'organo sempre in buone condizioni³⁹.

Il nuovo gusto musicale

Per cogliere meglio la mentalità che ha portato a modificare il timbro dell'organo settecentesco diamo qualche informazione sul gusto musicale che a mano a mano si era fatto avanti lungo l'Ottocento.

◆ Il gusto musicale organario e organistico del primo Ottocento è la prosecuzione e l'ampliamento di quello detto barocco. L'organo non solo deve meravigliare i fedeli ma deve commuovere, far sospirare, suscitare emozioni da 'pelle d'oca'. C'è l'esigenza di aver organi sempre più grossi, più potenti, con varietà di registri, soprattutto ad ancia, ad imitazione dell'orchestra in particolare di quella di fiati. Le melodie semplici suadenti vanno direttamente al cuore, in modo da 'cavar scodelle di lagrime'.

◆ Questo modo di intendere l'organo, già presente in modo sommesso nel Settecento, si manifesta nell'Ottocento in tutta la sua pienezza e si indirizza verso il Romanticismo⁴⁰.

³⁹ Anno 1862: 9 marzo pagate a Bortolo Midali per aggiustamento ai mantici Lire 20. Anno 1865: pagate Lire 15:68 ad Agostino Vitali organista per riparazioni ai mantici. (Informazione di G.Medolago)

⁴⁰ Il Romanticismo è quel movimento culturale iniziato alla fine del secolo XVIII e culminante nel XIX secolo che, opponendosi all'Illuminismo in filosofia e al Classicismo nel campo letterario e artistico, esaltava la spontaneità della creazione individuale e la superiorità della libera fantasia, del sentimento e dell'istinto sulla ragione. In *La nuova enciclopedia della Musica Garzanti*, 1994.

◆ La modifica fatta nel 1854-55 è nel pieno sviluppo del pensiero cosiddetto romantico che da noi in Lombardia è legato al Risorgimento, quell'insieme di eventi sociali politici e militari che hanno fatto l'unificazione dell'Italia.

◆ Bergamo è la culla dell'organaria italiana, che, grazie all'opera dei Bossi e dei Serassi alla fine secolo, dei Locatelli e di altre ditte considerate minori⁴¹, realizza un modello di organo diffusosi non solo nell'Italia ma anche in America latina⁴².

◆ Nella nostra città vi è una scuola di musica tra le più avanzate d'Italia, fondata nel 1805 dal bavarese Simone Mayr (1763-1845). Tra i suoi allievi spicca il celebre operista Gaetano Donizetti (1797-1848).

1865. La visita pastorale

Nel 1865, 10 marzo, viene fatta la visita pastorale da parte del vescovo di Bergamo Luigi Speranza (1854-1879)⁴³, preceduta da una relazione del parroco in cui si descrive la situazione musicale liturgica e si riportano alcuni dati sull'organo: la conservazione, l'autore, la datazione, il modo di essere suonato e altro, cose mai trattate da precedenti visite pastorali; questa particolare attenzione all'organo è una novità. La relazione si rifà al lungo e articolato *Questionario* (di 28 paragrafi suddivisi in 265 domande) emanato nel 1858 e inviato a tutti i parroci, sulla situazione storico-patrimoniale-amministrativo-pastorale della parrocchia; al paragrafo *X Organo* si chiede:

*1. Se sia ben collocato l'organo; da chi fabbricato e in qual tempo, e quali le cantorie.
2. In qual modo si suoni, se con melodie posate gravi e maestose, quali si addicono agli augusti riti della Religione, o profani e da teatro. Stipendio dell'organista.*

Fondra nel 1865 conta 496 anime e la situazione è così fotografata dal parroco:

*1. [L'organo è] collocato bene; L'autore Perolini; Epoca ignota. N. 2 cantorie.
2. [Lo stipendio dell'organista è di] L. 48 annue; suona discretamente bene.*⁴⁴

Il parroco non conosce affatto lo strumento perché dice che è un Perolini e di epoca ignota. L'organo è utilizzato al meglio; l'organista *suona discretamente bene*.

1868. La ditta Giudici di Bergamo propone un nuovo organo che riesca pronto durevole e sicuro

Nel 1868, 10 dicembre, 13 anni dopo il lavoro Valoncini l'organo non doveva soddisfare gran che, tanto che si chiamò a fare una perizia la ditta *Giudici Alessandro fu Giovanni e soci di Bergam*, fondata verso il 1835 da Giovanni (1805 ca.- 1855) valente lavorante dai celebri Serassi⁴⁵. La ditta stende un progetto di un organo nuovo di 56 tasti (Do₁-Sol₅) sulla grandezza di 8 piedi, con gli stessi registri di quelli esistenti in più i seguenti: Corno inglese 16' soprani, Clarone 4' bassi, e il Flauto traversiere 4' soprani, oppure la Flutta 8' soprani, per un totale di 931 canne (contro le 776 i quello esistente) compresi il registro di venti Campanelli di bronzo. L'organo verrà fatto *con i materiali più pregevoli onde l'organo riesca pronto durevole e sicuro*. Il costo proposto è di Lire 3.000:00 più l'organo esistente del quale propone di *conservare la facciata essendo di buon*

⁴¹ MIRO ALLIERI, *Il Casimiro. Profilo inedito dell'organaro Casimiro Allieri (Bergamo 1848-Cagliari 1900)*, Aipsa edizioni, Cagliari 2000, (pp. 215). Introduzione di G. BERBENNI; pp. 13-16. Altre botteghe sono: Damiano Damiani frate, Camillo Bianchi, Giovanni Giudici, Egidio Sgritta, Francesco Roberti, Antonio Sangalli, Antonio Onde, Prospero Foglia, Giovanni Manzoni, Giuseppe Cavalli, famiglia Perolini con diversi componenti messi in proprio, tra cui Pietro e Carlo, Angelo Nava, Casimiro Allieri e altri.

⁴² G. BERBENNI, *Organi storici...* cit., pp. 1-92.

⁴³ È il primo vescovo di origine bergamasca dopo circa quattro secoli di reggenza di vescovi di origine veneta (dal 1437 al 1819). Nel gennaio 1863 emana una *Lettera Pastorale rivolta al venerabile Clero e diletto Popolo* riguardante la pratica della musica nella chiesa.

⁴⁴ ACVBg (Archivio Curia Vescovile di Bergamo), Faldone 122, in G. BERBENNI, *Organi storici...* cit., p. 293.

⁴⁵ G. BERBENNI, *Organi storici...* cit., pp. 87-88.

metallo. Non sono comprese invece tutte le operazioni di falegname e di muratore per l'ingrandimento e la chiusura dell'organo come pure al trasporto di tutti i materiali tanto del vecchio che del nuovo organo dalla parrocchia di Fondra all'officina del fabbricatore posta in Bergamo. Ma di questo non se ne fece nulla.

1872. Il lavoro di Pietro Perolini e Giovanni Manzoni

Nel 1872, dopo 17 anni dall'intervento di Valoncini (1854-55), venne effettuato un ulteriore lavoro di straordinaria manutenzione; ad opera della ditta Pietro Perolini e Giovanni Manzoni di Bergamo⁴⁶. Fondamentalmente si trattò di lavoro di restauro. Sul frontalino della tastiera c'è il cartiglio a stampa ottocentesco: *Perolini Pietro e comp.°/Fabbricatore d'organi /Bergamo/ In Borgo San Tommaso n. 1327*. Sembra che l'organo sia stato fatto da questa ditta. In effetti non è così. Si tratta sostanzialmente di un lavoro di pulitura per Lire italiane 850:00, pagabili in due rate. Il lavoro ha comportato la sostituzione del registro dei Timballi di 13 canne di legno, con il somiere e la meccanica. È da osservare che Perolini mettendo il cartiglio di attribuzione propria dell'organo compie un atto sleale verso il vero costruttore, perché l'organo non l'ha costruito lui. Dimostra di essere un imbroglione. Ma a livello pratico è un abravo artigiano. Tant'è che l'organo per 73 anni, fino al 1945, non necessitò di interventi rilevanti. Ecco la distinta.

Gli interventi nel 1872 di Pietro Perolini

Leva e pulisce tutte le canne di metallo ed in parte anche quelle di legno.

Pulisce e ripassa il somiere maggiore e quelli accessori.

Ripassa tutta la parte meccanica *riducendola allo stato di perfetto e durevole servizio*.

Sostituisce il registro Timballi ai pedali di 13 canne di legno con un *nuovo registro*.

Rifà la manticeria, in particolare mette le pompe di caricamento a manovella, e lascia un solo mantice a cuneo di compensazione.

Sposta il Tamburo, mette tre canne di legno del registro Rollo, il Piatto di ottone e il Sistro di Campanelli per formare la Banda militare.

Fa l'accordatura *nuova e perfetta* di tutto l'organo.

Inoltre Pietro Perolini si impegna a mettere l'organo *a giusto corista in conformità al Diapason comunemente adottato dalle orchestre attuali*; cosa che non fece perché il corista che noi abbiamo è alto conforme a quello settecentesco mentre quello in uso nel 1872 è il La₃ hz 436 circa. Per spostare il corista in basso a La₃ 435 hz Perolini avrebbe dovuto o allungare tutte le canne o spostarle di un semitono verso il basso e integrarle con altre nuove nell'acuto; operazione non eseguita. Mentre le uniche canne sostituite da Perolini sono state le 13 di legno del registro Timballi.

Progetto. *Pel ristauo in parte, e politura dell'Organo della Chiesa Parrocchiale di Fondra.*

Descrizione delle opere da eseguirsi. Levare tutte le canne di metallo, ed in parte anche quelle di legno, per pulirle dalla polvere e ridurle a perfetto stato normale, e così pure rimettendo in nuovo tutte quelle che in atto pratico non fossero sostituibili a perfetta riduzione.

Ripassare il Somiere maggiore, mediante diligente politura dei ventilabri e rimettendo taluna delle molle rallentate dall'uso per evitare a qualunque strassoni.

Ripassare i somieri interni, cioè tutti quelli delle canne di legno, col fare il medesimo lavoriero come sopra.

Aggiustare tutti i condotti del vento ossia non abbiano a spandere vento da nessuna parti.

Ripassare tutta la aprte meccanica, e riducendola allo stato di perfetto e durevole servizio, affinché

⁴⁶ Nel giorno 11 aprile fece il progetto mentre l'11 agosto fece il contratto. Ricerca di G. Medolago.

la sia esattamente obbediente.

Si aggiungerà in nuovo il registro di Timballi alli pedali e questo sarà composto di 13 canne di legno, con somiere apposito nuovo.

Si farà di nuovo ancora la meccanica per i sudetti Timballi, per farli suonare

Così pure si cambierà il luogo al tamburro, per un maggior effetto, col aggiungere al medesimo, un registro composto di 3 canne di legno, ed il Piatto ed una pianta composta da campanelli, che allora avremo una Banda completa.

Si metterà di nuovo la Machina per animare i mantici, e bandoneremo i mantici attuali, non che uno il più migliore che lo lasceremo in iscorta alla macchina.

Mettendo questa macchina necessita cambiare qualche condotti del vento, perché i presenti, non si adattano più al suo servizio. Ed il mantice poi che riterremo sarà impellato dove sarà di bisogno, acciò non abbia a spandere vento da nessunae parti.

Per ultimo, si rimetterà tutto l'organo, mediante nuova e perfetta accordatura, a giusto corista in conformità al Diapason comunemente adottato dalle orchestre attuali.

Si intendono però li assuntori Perolini e compagno ad eseguirsi anche tutte quelle riparazioni che sebbene non comprese nel progetto, pure si manifestassero necessarie, od utili in atto pratico onde l'organo riesca perfetto per quanto possibile.

Condizioni

A. L'Organo poi sarà compito in opera per la festa di Sant Lorenzo, cioè il giorno 10 Agosto 1872.

B. Tosto compito le sudette Opere, sarà in facoltà della Rispettabile Fabbriceria committente di assuogettare a sue spese, a rigorosa visita, e collaudo di qualsivoglia Maestro Organista.

C. Li assuntori si obbligano la gratuita manutenzione per un'anno, esclusi i casi fortuiti o di forza maggiore, Acqua, Sorci e Fulmini.

D. Il prezzo corrispettivo delle sudette opere da farsi si limitano alla estrema cortesia nel vivo desiderio con cui su aspira all'Onore di questa commissione, in Lire italiane L. 1150, dico mille cento e cinquanta.

E. Questa somma poi verrà pagata in quei modi che si converranno all'atto del contratto.

F. Oltre la sudetta somma, sarà a carico della Rispettabile Fabbriceria committente, la condotta di tutti i materiali di agionta dell'Organo, da Bergamo a Fondra.

G. Come pure ancora sarà a carico della medesima il mantenimento di un garzone di aiuto, durante il tempo del lavoro sul luogo, ed anche per animare la machina durante il tempo dell'acordatura.

H. E per ultimo ancora la somministrazione del carbone e lumi sul lavoro.

Riverendo codesta lodevole Fabbriceria abbiamo l'onere di dichiarare gli umilissimi servi. Perolini Pietro. Manzoni Giovanni Fabbbricatori d'Organi, in Bergamo. Bergamo li 11 Aprile 1872. Borgo Sant Tomaso, al civico N° 1327. Bergamo

Dichiaro io sottoscritto di aver accettato il ristauo dell'organo della chiesa Parrocchiale di Fondra come al Progetto in L. 850, dico otto cento cinquanta, da pagarsi una metà all'atto del collaudo che dovrà essere a carico della S. Fabbriceria e l'altra metà al primo novemvre 1875, scevro da qualsiasi agionta. E siamo i suoi servi Perolini Pietro, e Compagno Fabbricatori d'organi in Bergamo.

Come detto il lavoro venne fatto bene tant'è che l'organo fino al 1945 non necessitò di ulteriori impegnativi lavori. Pietro Perolini era un organaro capace: il mestiere l'aveva imparato dai celebri Serassi. In nota riportiamo annotazioni di altre prestazioni in occasione di questo lavoro: anno 1873: 2 aprile al carrettiere Antonio Rossi di Carona Lire 23:50 per trasporto di diverse canne di legno nonché di una macchina del vento e di altri utensili riferibili all'organo. L'organo fu collaudato dall'organista Cristoforo Rota⁴⁷. A ricordo di questo lavoro sul muro della cella c'è la scritta color rosso "1872".

⁴⁷ Anno 1872: 11 agosto a Pietro Perolini fu Carlo Lire 425: 00 come prima rata per il restauro dell'organo secondo il progetto del 11 aprile e il contratto del 11 agosto.

Chi è Pietro Perolini⁴⁸

Pietro appartiene alla antica famiglia organara Perolini di Villa d'Ogna (Alta Valle Seriana). I Perolini rappresentano quella umile tipologia di operosi artigiani organari delle valli alpine che, dediti al suono degli organi, alla loro manutenzione e costruzione, contribuiscono in modo valido ed efficace a diffondere la musica d'organo anche in località decentrate. Sono un singolare e interessante esempio di organisti e organari dediti soprattutto alla valorizzazione degli organi esistenti, mediante il loro utilizzo e la manutenzione, con positive esperienze nella costruzione di nuovi strumenti. La loro attività organaria inizia nella prima metà del Settecento e prosegue fino alla fine dell'Ottocento, e si estende a territori anche lontani da quelli bergamaschi, fino a toccare regioni quali il Canton Ticino, il Piemonte, la Liguria. Pochi, tuttavia, sono gli organi superstiti; manca un catalogo delle loro opere, e la documentazione della loro attività è assai scarsa. Per troppo tempo sono rimasti nell'ombra e ignorati quasi completamente, schiacciati, per così dire, dalla notorietà delle due grandi famiglie dei Bossi e dei Serassi. I Perolini godono di buona fama nell'ambiente organario. Giuseppe Serassi II li cita tra gli organari meritevoli di ricordo (*Sugli organi. Lettere. 1816*). I loro organi sono costruiti in modo solido e hanno voci piene e squillanti. La qualità tecnica della loro arte è di livello medio nell'organaria bergamasca e tocca vertici di qualità dopo la decennale esperienza presso le officine Serassi. Nella famiglia ci sono anche valenti musicisti organisti. La loro opera attende che un approfondito studio la valorizzi.

Nell'Ottocento l'attività organaria dei Perolini è più intensa e di maggior estensione rispetto a quella del Settecento. Si distinguono due rami: quello di Pietro (1758-1815 ca.) e quello di Alberto (1760-1832). All'interno di questi si formano due botteghe organarie, che dapprima collaborano fra loro con varie denominazioni a seconda delle circostanze dei lavori, e poi, a partire dal 1862, diventano distinte ed autonome. Rilevante è il fatto che tre Perolini (i due fratelli Carlo 1813-1897 e Francesco 1825-1879, figli di Luigi 1790-1867, e il cugino Pietro 1826- dopo 1888, l'autore del lavoro di Fondra, figlio di Carlo 1797-1870) fanno esperienza di lavoro per oltre un decennio presso le officine Serassi e verso il 1862 si mettono in proprio con due distinte botteghe in Bergamo. Dopo quella importante esperienza i Perolini costruiscono ottimi organi con criteri di tipo serassiano. Il citato figlio Pietro dal 1870 fino al 1874 lavora in società con l'organaro bergamasco Giovanni Manzoni; la sua attività organaria è documentata fino al 1888⁴⁹; gli altri suoi fratelli Giacomo (1783-1850) e Francesco (1783-1850) abitano in Villa d'Ogna e sono soprattutto "suonatori d'organi". Pietro rappresenta l'organaro della famiglia che più di altri va oltre i confini domestici della propria provincia. Lavorando per molti anni presso le officine Serassi a Bergamo, acquisì validi insegnamenti e tecniche di prim'ordine.

La ditta Pietro Perolini e Giovanni Manzoni

Pietro Perolini e Giovanni Manzoni lavorano per pochi anni insieme (sembra cinque). Sono di diverse scuole: Perolini dei Serassi, Manzoni dei Bossi. Dapprima nel 1871-72 hanno bottega di fabbrica in Borgo S. Caterina in Bergamo poi, già dal 1872 hanno bottega in Borgo San Tomaso

Anno 1873: 2 aprile al carrettiere Antonio Rossi di Carona Lire 23:50 per trasporto di diverse canne di legno nonché di una macchina del vento e di altri utensili riferibili all'organo. L'organo fu collaudato dall'organista Cristoforo Rota.

In *Registro cassa delle rendite e delle spese della Chiesa Parrr.^e di Fondra*.

Anno 1873. 9. All'organista Rota Cristoforo pel suono e collaudo organo.

Anno 1874. 9. A Pietro Perolini accordo organo L. 625.00.

Anno 1875. A Rubini organista Mand. N. 4 Lire 3.75.

⁴⁸ G. BERBENNI, *Organi storici ...cit.* pp. 84-86.

⁴⁹ Pietro Perolini sposa Francesca Legrenzi e va ad abitare a Benevagienna (Cuneo). In SIMONE BADOGLIO, *L'organo di Cosseria. Dalla realizzazione di Pietro Perolini alla Riforma di Italo Romoli*. Comune di Cosseria, Tipografia Ed. Valbormida- Cengio, marzo 2005., pp. 60. In questo opuscolo c'è l'articolo di G. BERBENNI, *I Perolini*, pp. 12-17.

1327. Lo stile e la scuola che seguono è quella dei Serassi. Il principale socio che agiva in modo preminente nella ditta d'organi è Pietro Perolini. Nei lavori di questa ditta non si vede la mano di Manzoni ma quella di Perolini. L'organo così sistemato viene riutilizzato regolarmente. Altre annotazioni di archivio ci indicano lavori di ordinaria manutenzione⁵⁰.

Lavori della ditta Pietro Perolini e Giovanni Manzoni			
Anno	Località	Tipologia	Fonte
1872	Albano S. Alessandro	Nuovo	Diretta. Archivio parrocchiale
1872	Fondra	Restauro	Diretta. Archivio parrocchiale
1872	Bedulita	Nuovo	Diretta. Archivio parrocchiale
1873	Monte Grone	Nuovo	Diretta. Archivio parrocchiale
1874	Torre de' Roveri	Nuovo	Archivio parrocchiale

Fondra nel 1885

Riportiamo una descrizione di Fondra alla vigilia del Novecento a seguito di un questionario sulle condizioni igienico-sanitarie inviate dal Governatore centrale a tutti i comuni del Regno. Le domande spaziano nei campi più diversi: clima, coltivazioni, movimento della popolazione, attività e occupazione principali, acque potabili, stato delle abitazioni, alimentazione, malattie più diffuse, fino alle condizioni del bestiame. Così si legge. «Il paese è circondato da boschi cedui e non esistono foreste d'alto fusto. È attraversato dal fiume Brembo che divide il centro in due frazioni e ha una portata abbastanza regolare; le sue acque danno forza motrice a tre mulini e ad un'officina. Le acque potabili sono fornite dallo stesso fiume Brembo che è più che sufficiente ai bisogni. Si aggiunge però che le acque non sono mai state analizzate. All'ultimo censimento del 1881 la popolazione era di 430 abitanti, di cui 220 maschi e 210 femmine. I maschi in età maggiore di 75 anni sono 21 di cui 12 maschi e 9 femmine. Le attività dominanti sono la pastorizia e l'agricoltura. Esiste una miniera di rame inattiva. Poco esteso è l'uso dei telai a domicilio. Riguardo lo stato fisico della popolazione troviamo un solo "cretino", un demente e ben 55 malati di gozzo, più del 10 per cento della popolazione. Rarissimi sono i parti difficili. L'alimento ordinario delle classi agricole ed operare è il granoturco, seguito dal frumento, dal riso e, in misura molto minore, dalle patate. E' considerevole il consumo di latticini, la frutta si limita alle castagne. Poco consumata la carne fresca, generalmente di vitello. Più frequente l'uso di carni salate di vacca, pecora e capra. Niente pesce. Non esiste pubblico macello. Si beve generalmente acqua e poco uso si fa del vino perché non se ne produce. In paese esistono uno spaccio di tabacco e tre rivendite di liquori spiritosi. La popolazione abusa del primo e poco dei secondi. Per quanto riguarda l'abitato, le vie sono abbastanza larghe, in parte sterrate ed in parte in selciato, "pendenti" ma non fornite di fogne. Nessuna casa "sorpasa" i due piani oltre il pian terreno e l'ampiezza delle abitazioni corrispondono a sufficienza ai bisogni della popolazione; i cortili sono discretamente "netti" ed è facile lo scolo delle acque(...). Non esistono pubblici lavatoi e si sopperisce con le acque del Brembo e dei torrenti. Il combustibile usuale è il ceduo e i focolari sono provvisti di camini, eccetto una quindicina. (...) Per quanto riguarda infine il bestiame si hanno 70 vacche, 15 maiali, 40 pecore e 35 capre, tutti riparati in stalle. L'uomo non coabita con il bestiame, ma trascorre parte delle giornate d'inverno nelle stalle. Parte delle stalle si trovano in aperta campagna, parte nei cortili delle abitazioni (...))⁵¹. Da questa descrizione si ha nota che il tenore di vita degli abitanti di Fondra è

⁵⁰ Anno 1889: 18 marzo, a Giovanni Bagini di Bergamo per aver rimesso due pelli e corde al tamburello dell'organo Lire 35.50.

⁵¹ FELICE RIPUTI, *Per una storia della Val Fondra...cit.*, pp. 89-92.

migliorato rispetto all'anno precedente, ma è ancora in situazione di forte povertà, e gli abitanti sono in costante diminuzione.

Il Novecento

Questo secolo non vede grosse novità di lavori all'organo se non quella della manutenzione e, a fine secolo, quella di sensibilizzazione e preparazione al restauro del 2003. Nel 1906 riferimento interessante ce lo fornisce la relazione del parroco alla visita pastorale del 1906 in cui si dice che l'organo, è *antico* e si suona *con metodo liturgico*. Che cosa vuol dire? Vediamone alcune linee.

1906. La visita pastorale

Nel 1906, giugno, il vescovo di Bergamo, il piacentino Giacomo Maria Radini Tedeschi (1905-1914), effettua la visita pastorale alle parrocchie della diocesi e propone un nuovo modo di intendere la musica sacra, vicina al linguaggio classico polifonico, secondo quanto previsto dal *Motu proprio* (1903) sulla Musica sacra di Pio X: *mantenere e promuovere il decoro della casa di Dio...nulla...che turbi od anche solo diminuisca la pietà e la devozione dei fedeli*. Alla vigilia della visita pastorale alle parrocchie bergamasche viene inviato a tutti i parroci un *Questionario*, sulla falsariga di quello del 1858, contenente richieste di informazioni sull'organo esistente: la collocazione, la paternità, la datazione, il modo di suonare *se con melodie posate, gravi e maestose*, l'idoneità dell'organista a svolgere il compito di musicista di chiesa, i divieti della presenza nell'organo dei registri 'rumorosi' e a percussione, lo stato delle cantorie (*se portano le grate per coprirvi i cantori*). Ma c'è un elemento in più: si chiede se l'organo è 'liturgico' o no, mettendo così nei parroci un pericolosissimo dubbio: se l'organo della propria parrocchia era liturgico o meno. Il vescovo, probabilmente mal consigliato, impone di togliere i registri rumorosi e quelli a percussione. Per capire il clima generale che c'era nel nostro territorio si ponga mente che nel 1907 un parroco, e come lui la quasi totalità degli oltre quattrocento parroci, scriveva al vescovo, che l'organo della sua parrocchia *non era liturgico perché antico*; una follia!⁵² Occorre a questo punto premettere che il termine 'liturgico' era usato per dire due cose: come funzionale all'azione liturgica, come identificativo di ciò che doveva essere l'organo. Dall'associazione di questi due termini, nascono frequenti fraintendimenti: quando il parroco dice che l'organo della propria chiesa *non è liturgico* intende che non è funzionale all'azione liturgica, cioè non è adatto, ma ciò comporta anche un secondo passo: trasformarlo in 'liturgico'. Capitava, pertanto, il più delle volte che se esistevano le possibilità economiche, gli organi antichi erano modificati, eliminati o sostituiti. Il giudizio di 'liturgico', dunque, era un giudizio di merito! Indicava che solo l'organo così detto liturgico, era adatto per la liturgia, dimenticando che la liturgia cambia frequentemente nei modi e nelle forme.

Per quanto riguarda il canto sacro, si chiede se nelle sacre funzioni sia *grave, posato e secondo le norme prescritte*⁵³; si auspica, inoltre, che la musica sacra abbia *melodie posate gravi e maestose*. Riportiamo le domande del paragrafo X *Organo* contenuto nel *Questionario* inviato al prevosto di Fondra:

1. *Se sia ben collocato l'organo; se sia liturgico, da chi fabbricato e in quale tempo, quali le cantorie e se portino grate per coprirvi i cantori.*
2. *In quale modo si suoni, se con melodie posate, gravi e maestose, quali si addicono agli augusti riti della Religione, escluse le profane, secondo le note prescrizioni pontificie e diocesane.*
3. *Se dall'organo siano stati levati gli strumenti a percussione che sono proibiti, come la gran cassa, i piatti, i campanelli, ecc.*
4. *Chi sia l'organista, e se abbia o no titoli legittimi comprovanti la sua idoneità.*

⁵² G. BERBENNI, *L'arte organaria a Bergamo, nell' 800: vertice di una grande scuola...cit.*

⁵³ Paragrafo XXVIII del *Questionario. Funzioni sacre*, n. 13.

Nel luglio del 1906 il prevosto di Fondra, che conta 300 anime, risponde chiaramente che l'organo: Si suona *con metodo liturgico*⁵⁴:

X. Organo

1. *L'organo è collocato sul presbiterio al lato del Vangelo, non è liturgico, è antico sonvi due cantorie ordinarie.*
2. *Con metodo liturgico.*
3. *Si.*
4. *L'organista ordinario è il Sig. Gio. Rizzini di Bordogna.*

Quanto al canto, al paragrafo XXVIII [Canto] il parroco relaziona: *13. Si per quanto è possibile.* Secondo il parroco, dunque, prima della visita pastorale (1906) vennero tolti il registro dei Campanelli di bronzo e la Banda militare, formata da Tamburo (gran cassa), Piatto, Sistro e Rollo di tre canne di legno; venne lasciato solo il Rollo.

1945 ... era in uno stato che non si poteva suonare

Ma col tempo, causa soprattutto la forte umidità del luogo in cui si trova l'organo a nord vicino al fiume Brembo e a fianco della parete rocciosa della montagna, l'organo si deperisce. A documentazione di tale deperimento abbiamo tre datazioni vicine fra loro: 1938, 1941, 1943. Nel 1938 si parla di *riparazioni* ad opera del maestro Galizzioli organista di Trescore Balneario, probabilmente in vacanza in quelle zone⁵⁵. Nel 1941⁵⁶, poiché l'organo *trovasi in condizioni pessime*, venne sistemato da un organaro Piccinelli di Ponteranica che vi lavorò per tre giorni. Ma fu soprattutto nel 1943 che la citata ditta fece un sostanzioso lavoro di *Ristaurazione dell'organo* rovinato, per due terzi delle canne di metallo, dai roditori (i quali sono golosi della sostanza zuccherina che il piombo delle canne produce con la umidità). Il parroco annota nel quaderno *Memorie delle opere fatte eseguire nella casa Parrocchiale Chiesa e Sagrestia di Fondra* che l'organo è *in uno stato che non si poteva suonare*. Ciò comportò il lavoro di una settimana e più per due persone e una spesa di Lire 3500. Eccone la specifica: *i mantici tutti perforati non tenevano più. Al mantice gli fu posto una pompa nuova perché non si riusciva a farlo funzionare. Due terzi delle canne rosicchiate dai topi. Le canne furono tolte tutte, pulite e quelle rosicchiate saldate. Ripassati i vari registri.*

Anno Domini 1943. Ristaurazione dell'organo. Era in uno stato che non si poteva suonare: i mantici tutti perforati non tenevano più. Due terzi delle canne rosicchiate dai topi. Essendo in questo stato, fatto appello alla popolazione, compresi la necessità di sostenere anche questa spesa non indifferente. Al mantice gli fu posto una pompa nuova perché non si riusciva a farlo funzionare. Le canne furono tolte tutte, pulite e quelle rosicchiate saldate. Ripassati i vari registri. Quest'opera fu eseguita dalla ditta Piccinelli di Ponteranica. Lavorarono una settimana e più in due e domandarono compreso alloggio e pensione in casa parrocchiale L. 3500. Se non si fossero tenuti in casa per la pensione, essendo così caro il vivere non sarebbero stati a sufficienza 7000⁵⁷.

IL RESTAURO

Cosa si intende per restauro di un organo

⁵⁴ ACVBg, Faldone n. 138

⁵⁵ Anno Domini 1938. p. 41. 3. Al sig. maestro Gallizioli di Trescore B., per riparazioni e pulitura all'organo nella parrocchia. L. 200.00; in *Memorie delle opere fatte eseguire nella casa Parrocchiale Chiesa e Sagrestia di Fondra*.

⁵⁶ Anno Domini 1941. p. 51. 1. Si riparò l'organo che trovasi in condizioni pessime. Vi lavorò tre giorni il figlio del signor Piccinelli di Ponteranica. Si spese L. 150.00. in *Memorie...cit.*

⁵⁷ In *Memorie...cit.*, p. 55.

Per comprendere meglio il restauro dell'organo della chiesa parrocchiale di Fondra premettiamo alcuni concetti fondamentali sul restauro. Premettiamo che un organo viene restaurato a fondo, con il completo smontaggio di tutte le sue numerosissime parti (canne, molle, meccaniche, somieri, tasti, mantici e altro), dopo circa cento anni, mentre viene restaurato parzialmente, generalmente con una pulitura, senza il completo smontaggio delle sue parti, dopo circa cinquanta anni. Pertanto il restauro di un organo è un avvenimento nella storia di una comunità civile e religiosa. Ma in base a quali criteri ciò è stato fatto? Occorre dire che l'organo da un lato è considerato un bene di interesse storico-artistico-culturale e, come tutte le altre espressioni d'arte, è patrimonio da conservare e tutelare, dall'altro è una 'macchina' sonora che deve funzionare e suonare sebbene col tempo e con l'uso si logori; dunque le parti meccaniche e sonore scomparse o inefficienti devono necessariamente rifarsi; non è come un dipinto o una statua in cui l'immagine, intera o parziale, esaurisce la propria funzione. Il restauro di un organo è un'operazione storico-culturale di primo grado, perché teso al recupero di un documento del passato⁵⁸. L'organo in quanto bene storico può essere visto come un bene architettonico; spesso la ricerca delle sue caratteristiche attraverso il tempo ha i connotati di uno scavo archeologico; perciò il restauro deve essere opera critica che comporta competenze tecniche, musicali, storiche; ma l'organo ha un elemento in più rispetto agli altri beni che lo contraddistingue: il suono. E non c'è restauro che tenga se non è finalizzato al recupero del suono (intonazione, temperamento); ci si chiederà: è possibile questo? A quali condizioni? Quando il suono è storicamente attendibile? Il problema non è di facile soluzione ma secondo noi è possibile qualora ci siano le condizioni di ambiente, di collocazione, di integrità dell'organo. Questi due elementi, architettonico e sonoro, rendono il restauro un'operazione complessa; occorrono, infatti, oltre la capacità tecnica (che comporta una molteplicità di competenze: musicali, meccanica, di falegnameria) anche una modestia di pensiero, che consiste nel non imporre il proprio modo di sentire e di pensare, per non strafare (cioè non fare oltre il necessario) e non creare più problemi di quelli che si volevano risolvere. Alla luce di questa considerazione ripercorriamo brevemente le tappe storiche del restauro.

Un po' di storia

Di restauri d'organi si parla già nella metà Ottocento ma con notevole confusione delle terminologie tra *ristauro*, *rifacimento*, *riattazione*, *rinnovazione*, *riattazione*. In pratica si usava il termine *ristauro* per fare modifiche e rifacimenti. Fino all'inizio del XIX secolo era quasi uso generale il sovrapporre l'arte del proprio tempo a quella del passato. È solo nella seconda metà del Novecento che il termine restauro assume una connotazione scientifica⁵⁹, e viene inteso come un'operazione di rispetto e di conservazione del manufatto. Ma ciò avviene gradualmente e non per tutti i beni storico-artistici; per esempio non per gli organi che erano considerati, di fatto, dei beni particolari perché dinamici, vivi, sonori; delle macchine musicali soggette a logorio; pertanto dalla dottrina del restauro, a cui seguiva la pratica, questi erano lasciati in disparte e spesso la loro importanza documentale e storico-artistica veniva dimenticata e molte volte compromessa; frequenti erano gli adattamenti pratici, le modifiche, talvolta arbitrarie, per esigenze nell'ambito della liturgia del tempo, essendo gli organi gli strumenti musicali per eccellenza al servizio del culto divino. In questi ultimi decenni, dopo una lunga esperienza sul campo, il restauro degli organi ha avuto una grande evoluzione in positivo e questi beni sono stati considerati alla stregua di un bene prezioso; nel 1991, infatti, il tema del restauro degli organi storici è stato regolamentato nella *Carta del Restauro degli Organi Storici* del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali con la normativa *Cosa non fare nel restauro degli organi storici*. Attualmente per restauro di un organo s'intende: *il procedimento tecnico volto a rendere efficiente lo strumento, assicurando la conservazione dello stesso e la reintegrazione delle parti compromesse, finalizzato al recupero di tutte le condizioni che rendano il*

⁵⁸ La fonte storica di secondo grado si riferisce a documenti che parlano di fonti storiche che non esistono più.

⁵⁹ In Italia, patria mondiale del restauro, i criteri relativi al restauro sono contenuti nella *Carta del restauro* emanata nel 1931 e nel 1938.

suono storicamente attendibile. Da questa definizione notiamo tre cose: la conservazione, l'integrazione, e, per terza cosa, la tutela e il recupero del suono originario (per quanto possibile), aspetto questo ultimo che non è mai stato preso in considerazione in passato e che contraddistingue il bene 'strumento musicale' da qualsiasi altro bene; il recupero del suono non è cosa facile perché occorre un costante atteggiamento di attenzione a non imporre i propri modi di sentire che generalmente sono diversi da quelli del passato.

L'attuale modo di intendere il restauro degli organi è l'espressione più qualificante ed esplicita della controriforma dell'organaria, avviata in Italia verso il 1958 sulle sollecitazioni del movimento dell'*Orgelbewegung*, movimento di cultura, sorto in Germania all'inizio del nostro secolo scorso, che ha avuto per scopo la riscoperta e il recupero dell'organo del passato⁶⁰, e da noi, anche se tardivo, ha dato ottimi frutti. Infatti questo nuovo modo di intendere l'organo del passato ha superato la vecchia mentalità che vedeva nell'organo antico un qualcosa di antiquato e antiliturgico.

In Italia, in particolare in Lombardia, con positive esperienze iniziali a Bergamo, si sono fatti strada i concetti di: tutela, recupero, conservazione e ricostruzione dell'organo antico, storico e artistico o ambedue insieme. Non è storicismo, si badi bene, cioè esaltazione e riproduzione a tutti i costi del passato, considerato come 'età dell'oro', ma rispetto e considerazione per la storia e per gli insegnamenti della tradizione. Gli organi antichi, molte volte dei capolavori, sono, come detto, non solo macchine sonore ma anche documenti, nella consapevolezza che i nostri avi non erano per niente degli sprovveduti, ma, anzi, molte volte erano persone tecnicamente e artisticamente più brave ed equilibrate di noi.

Ciononostante anche il restauro degli organi, come tutte le espressioni umane, è soggetto a preferenze; esso, infatti, va a pari passo con l'apprezzamento di uno stile, di un'epoca, a seconda dei momenti storici, privilegiando un momento storico rispetto ad un'altro (ad esempio il periodo barocco rispetto a quello romantico); per questo motivo occorre da parte nostra la modestia di pensiero; e se non c'è questa, dietro l'angolo ci sta subito il pericolo di sovrapporre il proprio modo di sentire a quello del passato. Vediamo ora quale sono stati i criteri che guidano il restauro di un organo.

I criteri

I criteri seguiti vanno in due direzioni: di documentazione e di operatività. Ciascuno, a sua volta, è suddiviso in varie parti; vediamone le strutture:

- di documentazione; ciò comporta:

- la più ampia informazione sui dati documentari relativi all'opera;
- la scrupolosa indagine sullo stato dell'opera, conosciuta attraverso grafici, rilievi, fotografie e altro;
- la documentazione di ogni fase del lavoro;
- il controllo dei dati che emergono;
- una chiara esauriente esposizione delle tecniche usate, dei principi seguiti e dei problemi incontrati.

- di operatività; ciò necessita:

- lo smontaggio totale dell'organo o di parti consistenti dello stesso;
- il riordinamento delle canne, ove fossero state in passato confuse spostate e mescolate rispetto alla loro collocazione originale;

⁶⁰ Tale movimento, fra i cui propugnatori più illustri ricordiamo A. Schweitzer, E. Rupp, F. X. Matthias, proponeva un ritorno all'organo antico, in particolare all'organo bachiano, in un periodo in cui l'organo di tipo romantico-orchestrale era avviato a una discutibile produzione industriale.

- il ripristino delle parti originali;
- la sostituzione delle parti deperibili (pelli, feltri, legni), ritenute irrestaurabili;
- la ricostruzione delle parti mancanti;

A documentazione sono previsti:

- la documentazione dei lavori compiuti;
- la reversibilità degli interventi;
- il rispetto della stratificazione storica;
- l'impiego di materiali e di metodologie affini a quelle originali.

Per ottenere un buon restauro, però, non basta operare correttamente sui vari elementi che compongono lo strumento, ma si dovrà valutare se i mutamenti apportati in passato siano o meno compatibili con il ripristino di condizioni accettabili di operatività e con lo stile dello strumento⁶¹. Problema di non facile soluzione perché comporta delle scelte, sulla bontà o meno delle stratificazioni storiche, e sull'opportunità o meno di toglierle o di mantenerle.

Come si è realizzato un restauro così impegnativo

Quando si devono restaurare opere in paesi che non hanno risorse sufficienti si ricorre più che altrove alla fiducia della divina Provvidenza, che, per esperienza, arriva sempre in aiuto e fa trovare i mezzi per ottenere l'obiettivo. Così è stato anche per Fondra. Il primo passo è stato fatto nel giugno 1992 con una relazione del sottoscritto in cui, parroco don Giancarlo Scarpellini, si rilevava che l'organo, *di indubbio interesse storico-artistico, è il più antico organo firmato esistente in valle e tra i più antichi della Bergamasca, ma necessita di un accurato restauro*. Se la raccolta dei fondi per l'impegnativo restauro sembrava una impresa ardua con pazienza si è riusciti ad ottenere il necessario: dagli enti pubblici, dagli enti privati, dai privati, da varie associazioni. Per sensibilizzare la popolazione della valle al recupero dell'organo sono stati tenuti concerti tra cui va ricordato quello del 25 aprile 2000 in cui c'è stata una conferenza dello scrivente con il concerto del coro locale Polifonici Gogis con proiezioni di diapositive sullo stato dell'organo, sulla sua storia, sul perché ne valeva la pena spendere tanti soldi. Il coordinatore di tutto questo è stato il maestro Fabrizio Moretti di Branzi direttore del citato coro. Finalmente nel novembre 2002 si è proceduto al restauro affidato alla antica bottega organara "Cav. Emilio Piccinelli e Figli" di Ponteranica: smontato il 4 novembre 2002 e inaugurato mercoledì 29 dicembre 2004 con il concerto del milanese maestro Franco Castelli. Ora riportiamo le varie fasi del restauro e le caratteristiche tecniche riscontrate.

Cav. EMILIO PICCINELLI s.n.c.

di PICCINELLI A. e C. SUCCESSORI DEGLI ORGANARI BOSSI E CONTINuatori DELLA SCUOLA SERASSI RESTAURO E RICOSTRUZIONE DI ORGANI MECCANICI STORICI COSTRUZIONE DI ORGANI NUOVI MECCANICI ED ELETTRICI
24010 PONTERANICA (Bergamo)

Allo smontaggio

Con il restauro si è potuto analizzare in modo particolareggiato lo strumento e valutare i vari interventi succedutisi nei secoli che hanno modificato l'organo. C'è stata difficoltà nello stabilire la consistenza degli interventi del 1854-55 e del 1872. Solo i documenti hanno fatto chiarezza. Prima di collocarvi lo strumento restaurato la cella organaria è stata risanata, coperta con legno d'abete.

⁶¹ Ufficio Centrale Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici. Commissione nazionale per la tutela degli organi storici.

Disposizione fonica prima del restauro

Campanelli (assenti)	Principale I 8' bassi
Terza mano	Principale I 8' soprani
Cornetta soprani (assente la fila in XVII)	Principale II 8' bassi (dal Do ₂)
Fagotto 8' bassi	Principale II 8' soprani
Tromba 8' soprani	Ottava 4' bassi
Viola 4' bassi	Ottava 4' soprani
Flauto 8'	Quinta decima
Violino soprani	Decimanona
Flauto 8' soprani	Vigesima seconda
Voce umana	Vigesima sesta
Tromboni ai pedali 8'	Vigesima nona
Contrabbassi 16' e Rinforzi 8'	Timballi 6'

Allo smontaggio lo strumento si presentava in pessime condizioni di conservazione, dovuto anche alla forte umidità presente nella cella organaria. Era gravemente danneggiato con uno spesso strato di polvere e di detriti. Vi erano parecchie parti lignee, comprese le canne, i somieri, le manette dei registri, erose dal tarlo, parecchie rovine e nidi di topi (comodamente alloggiati uno sopra il somiere e uno sotto) e altro. Continue infiltrazioni di acqua dal soffitto hanno impregnato le canne di legno e i somieri di basseria. Sopra i mantici, dietro all'organo, divisi da questo solo da una parete di legno, i detriti erano consistenti: sassi e interi blocchi di intonaco. Le condizioni dei somieri erano disastrose: fortemente erosi dal tarlo e dalle infiltrazioni di acqua. La volta e il resto della stanza necessitavano di urgenti lavori di riparazione. Le canne di metallo erano molto danneggiate, con tagli e schiacciature tali da compromettere il suono. Anche le condizioni della pedaliera erano di forte logorio per le coperture dei pedali e per lo snervamento delle molle di ritenuta. La pressione rilevata è stata di 45 mm in colonna d'acqua. Passiamo in rassegna le varie componenti dell'organo con la descrizione di alcune caratteristiche costruttive.

Somiere maggiore

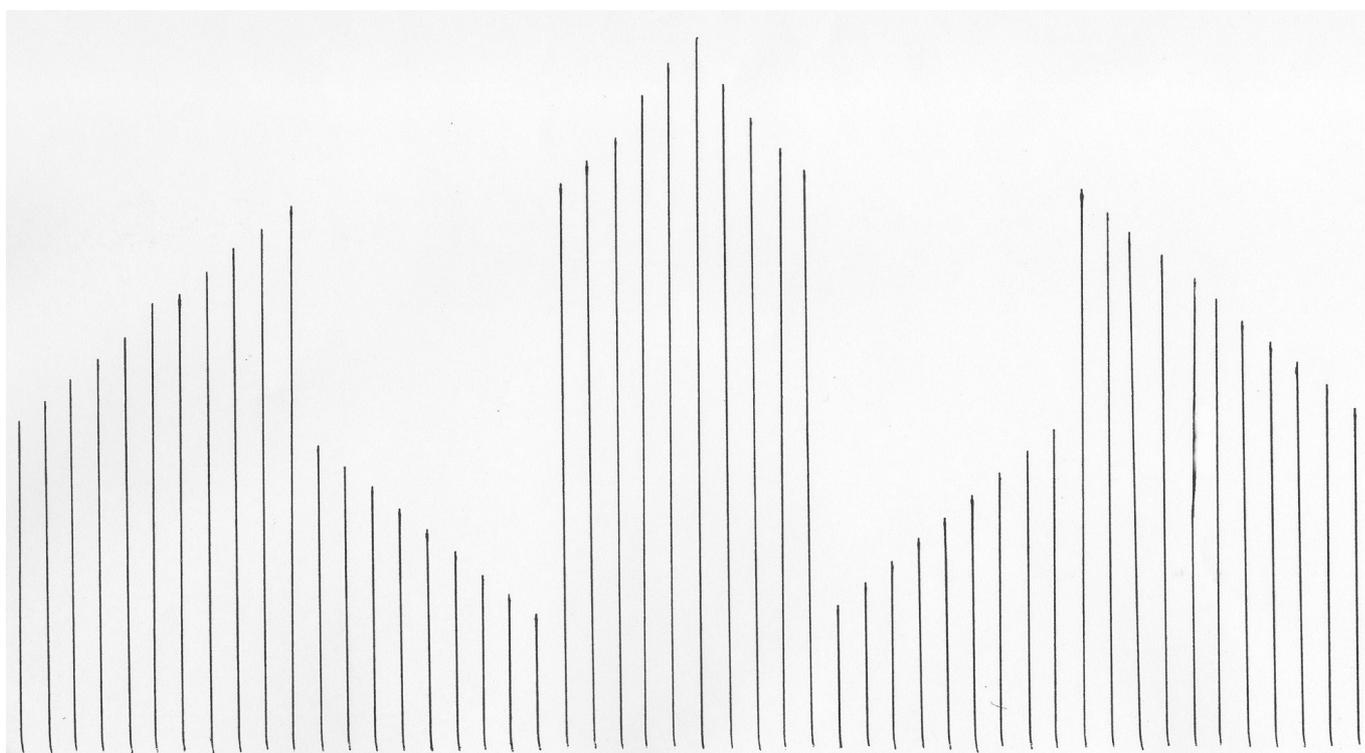
Il somiere maggiore o maestro è il cuore dell'organo, la parte più complessa in cui viene distribuita l'aria alle canne; quello di Fondra è settecentesco. Lo si capisce dalle seguenti caratteristiche: canali che sono chiusi da liste di pelle con copricanale in legno, con fessure rettangolari trasversali per il movimento della punta del piccolo ventilabro, sistema usato prima dell'adozione dei borsini a seguito dell'invenzione di Giuseppe II Serassi (nel 1796 circa); i canali nella parte acuta sono più stretti che nella parte bassa, la segreta è poco profonda e bassa. Per particolarità di costruzione, tale somiere sembra quello Bossi di Ceratello di Costa Volpino⁶². Il somiere è di legno di noce, lavorato bene, di tipo a ventilabrini, di 19 pettini (in origine di 17 pettini). Nel 1854-55 Valoncini ha aggiunto due pettini per i registri Ottavino 2' soprani, Viola 4' bassi, Voce Umana. Questo prolungamento è stato fatto con piccole camere lignee che prendono vento da due fori passanti nella trave di fondo del telaio stesso. L'aggiunta non è invasiva sulla vecchia struttura ma l'incollatura dei legni nuovi tramite colla di pesce e il trattamento degli stessi con colore a base di colle animali, con l'umidità eccessiva del luogo, ha fatto sì che il tarlo si diffondesse e compisse una sistematica opera di distruzione del legno, polverizzandolo in alcune parti. Le punte dei ventilabrini fuoriescono da fori circolari chiusi da borsini di pelle; sistema questo in uso nell'Ottocento. Anche i canali, che contengono l'aria in pressione, erano più larghi

⁶² Organo Angelo e Nipoti Bossi metà secolo XIX ma con somiere del secolo precedente; restaurato dai Piccinelli nel 1992.

del solito e le mollettine di chiusura dei ventilabrini (piccole valvole) hanno dimensioni maggiori rispetto a quelle del somiere settecentesco.

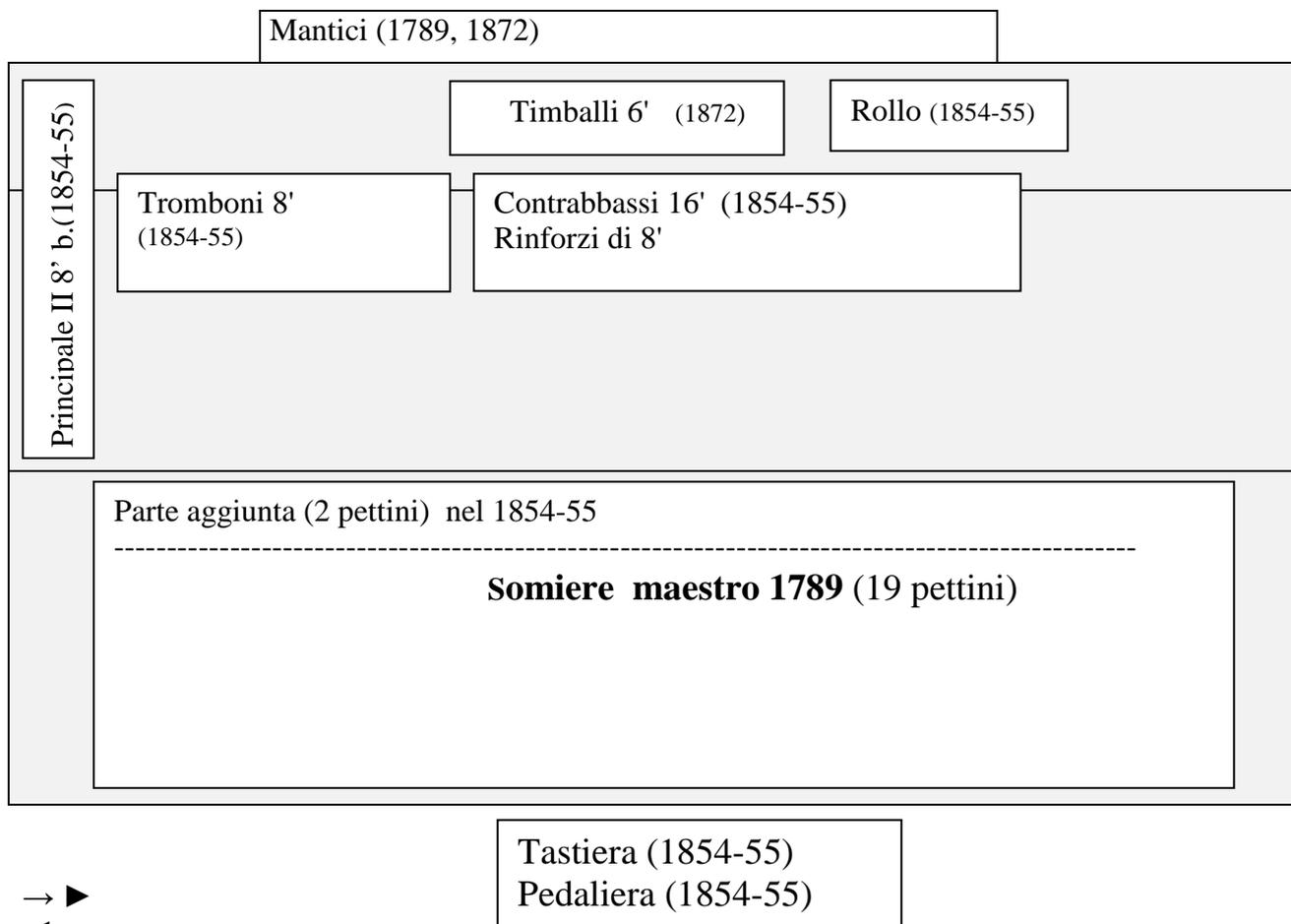
Lo scomparto delle canne

Lo scomparto delle canne, cioè la collocazione delle stesse, è distribuito con il seguente criterio: la parte bassi in tre gruppi separati ed quella soprani in due gruppi laterali e due centrali. Da sinistra: 36 – 34 – 32 – 30 – 28 – 26 – 24 – 22 – 20 – 18 – 16 – 38 – 40 – 42 – 44 – 46 – 48 – 50 – 52 – 54 – 14 – 12 – 10 – 6 – 3 – **1** – 5 – 8 – 11 – 13 – 55 – 51 – 49 – 47 – 45 – 43 – 41 – 39 – 37 – 15 – 17 – 19 – 21 – 23 – 25 – 27 – 29 – 31 – 33 – 35 . Le canne di metallo 1789 hanno diametri stretti alla Serassi.



Sul trasporto di facciata si trovano le canne di stagno del Principale I 8' bassi da (Fa 6 a Sol 32) mentre le prime tre canne sono collocate dietro le lesene: Do e Re (a sinistra), Mi (a destra). Un intervento, probabilmente nel 1910 (è scritta sul somiere dei Timballi), ha portato allo spostamento di alcuni registri e la soppressione di altri: l' Ottavino 2' fu eliminato, al suo posto fu collocato l'originario Flauto 4' soprani con lunghi rialzi; al posto del Flauto 8' soprani (spostato) fu messo un Violino di 8', e le due ultime file di Ripieno nel basso furono soppresse e così pure la terza fila di canne (la XVII) del registro Cornetta.

Pianta dell'organo con la disposizione dei somieri

**Disposizione dei pettini sul somiere**

(da dietro in avanti)

Ottavino 2' soprani

Voce Umana 8' soprani, Viola 4' bassi

Due di Ripieno nei bassi

Flutta 8' soprani

Ottava 4' soprani

Vigesimanona

Vigesimasesta

Vigesimaseconda

Decimanona

Quintadecima

Ottava 4' bassi

Principale II bassi

Flauto 4' soprani

Cornetto a tre canne

Principale 8' I soprani (corista)

Tromba 8' soprani
 Fagotto 8' bassi
 Principale 8' II soprani
 Principale 8' I bassi (collocate in facciata)

Operazioni eseguite

Vi erano numerose zone con una forte tarlatura delle travi dei separatori dei canali. Il somiere è stato smontato completamente in ogni sua parte. Le parti lignee intaccate dal tarlo sono state accuratamente pulite e trattate con il prodotto Permetar per il consolidamento delle travature. Le pelli bianche d'agnello (trattate all'allume di rocca) sono state integralmente sostituite. I 50 ventilabri, corrispondenti alle note della tastiera, che fanno entrare l'aria compressa nei canali del somiere, sono stati asportati dalle loro sedi, rivisti nei piani e rinnovati nell'impellatura. I 720 ventilabrin, piccole valvole che fanno entrare aria nelle canne, sono stati tolti, puliti e impellati. Agli stessi sono state sostituite 1490 piccole molle, perché corrose nelle punte a taglio, con altre nuove in filo di ottone crudo fatte manualmente come le originali. Nella parte aggiunta del somiere principale sono stati sostituiti 80 borsini. Rimontando il somiere sono state eseguite le operazioni al rovescio dello smontaggio.

Rifatti

1490 piccole molle di ottone
 80 borsini di pelle

Impellati

720 piccoli ventilabri
 50 ventilabri
 50 canali

Le stecche dei registri, chiamate pettini, che aprono i piccoli ventilabri per l'entrata dell'aria nelle canne, sono state accuratamente pulite da polvere e incrostazioni, revisionate e lucidate a cera scorrimento, ricollocate nelle loro sedi, lubrificate a secco nelle guide di.

Crivello: Il crivello di cartone pressato bianco, che ha funzione di sostegno delle canne, ha intelaiatura lignea con un'altezza dal somiere di 13,5 cm. Nell'ampliamento del 1854 anch'esso è stato sostituito. Su di esso vi sono le scritte indicanti la posizione e il nome dei registri in corrispondenza dei fori. La scritta più visibile è quella relativa all'ultimo registro: *Ottavino alla militare*. Sulla parte frontale vi sono, in corrispondenza dei canali, i cartigli indicanti la nota e il numero di tasto corrispondente. Tali cartigli sono di forma circolare con scritte con il nome della nota e il numero del tasto, con spostamento indietro di 7 unità (il Si₁ è numerato 5) come nei Serassi. La intelaiatura è molto robusta poiché ha una fitta ramificazione di traversi a rinforzo. I chiodi di affrancatura del cartone sono rotondi, anziché quadri, segno di un intervento di metà Ottocento. Le segnature sono fatte a secco e con la matita; la grafia del crivello Valoncini 1854 è la medesima di quella sulle bocche delle canne dei Contrabassi 16'.

Lettura del crivello (da dietro in avanti)

*Ottavino alla militare / Voce Umana / Viola 4' Bassi / Flutta 8' Soprani-Corni da Caccia / 8^{va} sop/
 Due file ne' bassi 33^a e 36^a / 29^a / 26^a / 22^a / 19^a / 15^a / Flauto in selva / Cornetta tre file [XII-VIII-
 XVII] / Ottava b / Pr. 8' II S / Tromba 8' S e Fagotto bassi / Pr. 8' I (dal 33)...*

Somieri accessori

I somieri accessori sono quattro; tre delle canne al pedale: uno dei Contrabassi 16' e Rinforzi 8' con quelle dei Tromboni 8' ; l'altro delle canne del registro Principale II 8' bassi; il terzo dei Timballi 6'; il quarto del Rollo 4'. Parliamo della loro disposizione nell'organo: il somiere dei Contrabassi 16' con i Rinforzi da 8' (a destra su due file) e Tromboni 8' (a sinistra su tre file di quattro canne) collocato a terra dietro il grand'organo. Quello dei timballi 6' con 13 canne è posto dietro il somiere dei Contrabassi 16'. Quello del Rollo 4' di 4 canne è in linea con il precedente. Il somiere del registro Principale II 8' bassi è a sinistra del somiere maestro. Tali somieri sono stati accuratamente puliti, aperti; i ventilabri sono stati asportati, revisionati nei piani e rinnovati nell'impellatura; le molle e le guide sono state pulite dall'ossidazione ed i tiranti logori rifatti.

a. Somiere dei Contrabassi 16' Rinforzo 8' e Tromboni 8'. Le prime tre canne di 16' sono tappate con valvola per la doppia nota posta dietro nella bocca; le altre F (Fa), (G) Sol , (A) La, sono reali cioè non tappate, sempre con valvola. Riguardo ai Tromboni 8', come detto, è un tutt'uno con quello dei Contrabassi 16'. Ha 12 canne disposte su tre file a forma di cono trapezoidale. Le canne hanno l'ancia nel piede di piombo come è nella scuola Bossi. Queste erano molto danneggiate dal tarlo e dalle infiltrazioni di acqua. Nella segreta, dove è contenuta l'aria in pressione, i 12 ventilabri sono collegati costantemente con la catenacciatura centrale. Ogni registro ha una presa d'aria indipendente con proprio comando di apertura. Le asse delle segrete, con chiusura a farfalla, sono di abete (mentre quelle Serassi e Bossi sono di noce).

b. Somiere dei Timballi 6'. È di costruzione Perolini 1872, posto dietro le canne del Contrabassi 16', in posizione elevata, comprende 13 canne suonanti a coppie in progressione; parte dal Fa (dunque il registro è sulla grandezza di 6 piedi) ed il funzionamento avviene con l'apertura del ventilabro nel cui canale vi è un separatore che alimenta le canne in coppia. Ha coperta di noce chiara mentre le portelle delle segrete sono di abete.

c. Somiere Principale 8' II bassi. È posto a sinistra del somiere maggiore, contro la parete porta 20 canne piuttosto strette a trapezio rettangolo. Le sue canne sono sagomate con l'inclinazione del muro a volta. Le condizioni erano pessime per la forte erosione del tarlo e infiltrazioni d'acqua. Le canne sono disposte su due file.

d. Somiere Rullo 4'. E' posto in linea con i Timballi leggermente in alto; si compone di quattro canne di 4' suonanti tutte assieme con un unico comando.

Tastiera. La tastiera di tipo forte-piano (messa nel 1855) è di 54 tasti con la prima ottava cromatica; mentre i canali del somiere, corrispondenti alle note della tastiera sono 50, sono con prima ottava in sesta, cioè senza i primi quattro tasti cromatici. In fase di restauro sono state rimesse diverse coperture dei tasti cromatici.

Pedaliere. È di tipo a leggio del 1854-55, di 17 pedali più quello di Rullante. Molto malandata ha subito un radicale intervento di restauro. I pedali logori sono stati sostituiti. Tutte le molle sono state rifatte, come le impellature nelle guide e la feltratura del telaio.

Manette di comando dei registri. Le 24 manette dei registri, lisce senza sagomature (come in uso nella scuola Bossi), erano parecchio danneggiate dal tarlo e 9 di esse sono state ricostruite.

Canne di metallo: Le canne di metallo non portavano evidenti segni di modifica alle bocche. Sono state accuratamente pulite dalla polvere, dai detriti, dalle incrostazioni dei topi. Molte presentavano roscicchiature e in alcuni casi si è dovuto sostituire parti del piede e del corpo. Molte, inoltre, erano

state tagliate e pertanto si è proceduto a riallungarle con aggiunte di metallo antico per una migliore omogeneità. Analizzando canna per canna si è giunti alla seguente quantificazione per epoca⁶³.

Taramelli 1789	Canne	Valloncini 1854	Canne	Parolini 1872	Canne	Piccinelli 2004	Canne
Principale 8' I B.	20	Ottava 4' B.	20	Timballi 6'	13	Ottavino 2' S.	30
Principale 8' I S.	30	Ottava 4' S.	29			Due di ripieno B.	40
Principale 8' II B. Principale 8' II S.	29	Flauto 8' S.	30			Cornetta	30
Ottava 4' B.	20	Flauto 4' S.	30				
Viola 4' B.	20	Cornetta S	30				
Tromba 8' S.	30	Voce Umana 8' S.	38				
Fagotto 8' B.	20	Quintadecima	8				
Voce Umana 8' S.	22	Decimanona	44				
Cornetta S.	22	Vigesimaseconda	26				
Quintadecima	6	Vigesimasesta	48				
Decimanona	34	Vigesimanona	44				
Vigesimaseconda	2	Rullante	29				
Vigesimasesta	6		3				
Vigesimanona	21				13		
Contrabasso 16'	18						
Tromboni. 8'	12	Totale					
Totale	314		349	Totale		Totale	100

Il totale delle canne presenti è 776 di cui 46 di legno. La percentuale di attribuzione è la seguente. Taramelli (1789): 40,5 %, Valloncini (1854) 44,9 %, Perolini (1872) 1,6 %, Piccinelli (2004) 12,8 %. Nel recente restauro sono state introdotte canne nuove dei tre registri: Ottavino 2' soprani, posto nella prima fila dietro il somiere come voluto da Valloncini, (le prime 12 canne, dal n. 25 al n. 36, si è dovuto allungarle parecchio per portarle sopra quelle della Voce Umana e permetterne l'accordatura); due file di Ripieno nei bassi (la 33^a e la 36^a) i cui fori erano stati otturati con il cotone; la fila in XVII del registro Cornetto (a 3 file) anch'essa mancante con i fori otturati, come sopra per la cui costruzione si sono utilizzati misure e modelli di scuola Bossi (essendo gran parte dello strumento costruito con criteri di scuola Bossi).

Caratteristiche delle canne settecentesche

Riportiamo alcune caratteristiche riscontrate delle canne settecentesche Taramelli: il piede è di diametro uguale a quello del corpo e si restringe improvvisamente in prossimità dell'imboccatura dell'aria (cioè non è come quello sfasato in uso nell'Ottocento).

Le canne di facciata settecentesche sono di stagno di metallo leggero, con poche incisioni nell'anima, di buona fattura con saldature tonde numerate sopra e sotto la bocca.

Le canne interne hanno lastre di metallo (piombo e poca percentuale di stagno) leggere di poco spessore: sono pertanto fragili; in passato molte sono state rovinare dai topi. Hanno diametri incostanti. Nell'anima le canne hanno incisioni fitte regolari ma non marcate. Le saldature sono di tipo piatto. Le numerazioni incise sono sopra e sotto la bocca; ad esempio: la canna Do₃ del registro Voce Umana ha la seguente scritta 18 uu sia sopra che sotto la bocca. La numerazione «I0» di una canna del registro Ottava porta l'accento piatto, indice di scrittura settecentesca.

⁶³ Inventario di M. Piccinelli.

Le canne della Flutta 8' soprani sono tutte cilindriche (di scuola Bossi). Le canne della Viola Valoncini hanno il freno. Valoncini ha distribuito nuovamente l'ordine delle canne secondo una propria concezione, mescolandole e utilizzandone alcune per allungare le proprie.

Canne di legno. Le canne di legno presentavano forti rovine, fragile consistenza e quindi poca sonorità. Si presentavano molto tarlate rovinare dalle numerose infiltrazioni d'acqua. Sono state pulite, trattate con l'antiparassitario "Permetar", stuccate, incollate, inchiodate e ripassate nel colore. Alcune parti sono state sostituite, come le bussole di presa d'aria sostituite poiché erose dal tarlo e non più in grado di sostenere il peso della canna stessa. Valoncini nel 1854-55 ha rifatto gran parte delle canne di legno. I piedi delle canne sono di forma ottagonale come nella falegnameria Bossi. Sono stipate e alla sommità pipate cioè piegate. Le prime tre canne del registro Contrabbassi 16' portano le valvole per le note Do#, Re#, Fa# all'interno delle bocche.

Catenacciature. Le catenacciature sono state pulite, revisionate e lubrificate nelle strozzature di ottone. I tiranti logori sono stati sostituiti. Sono così suddivise: di tipo diretta-sospesa per il somiere maggiore azionata dalla tastiera; diretta per Contrabbassi 16' e Rinforzi 8' con i Tromboni 8' azionata della pedaliera in aggancio con quella dei Timballi; di tipo diretta con la tastiera per il somiere del Principale 8' II bassi. La Terzamano si trova sotto il somiere (e non sopra come è normalmente); il suo funzionamento avviene per spinta dei tasti e non per tiro. Nella tavola della controcatenacciatura ci sono 17 catenacci che azionano i pettini del somiere su movimento delle manette dei registri azionabili dall'organista con scritte corrispondenti ai registri presenti sul somiere.

Scritte. Le scritte presenti nelle varie componenti dell'organo sono numerose: sui somieri, sul crivello, sulle bocche sui piedi delle canne e altro. Sono di tipo: incise su metallo, in china, in matita. Alcune riportano dati di: attribuzione, datazione, destinazione. Su alcune canne di metallo sono riportate lettere incise: D# anziché Eb, E# anziché F. La scritta più importante è quella incisa dietro la canna centrale del prospetto da Francesco Taramelli 1789: *F / il 17 aprile 1789 / Fra.^o Taramelli / Bergamo*. Sul frontalino della tastiera c'è un cartiglio a stampa ottocentesco: *Perolini Pietro e comp.^o/Fabbricatore d'organi /Bergamo/ In Borgo San Tommaso n. 1327*. Dietro l'asse è segnato in matita: *Riparato dal Sig. Valoncini Federico nel 1854*. Sul somiere dei Timballi: *Fondra*; sulla portella destra del somiere in matita *1910*. Sul somiere del Rollo: *Rollo/x/Fondra*; sopra la bocca delle canne di legno del registro Principale 8' II bassi, c'è la scritta *C/Prì le [Do Principale]*. In generale la numerazione Valoncini 1854 è sovrapposta a quella Taramelli 1789.

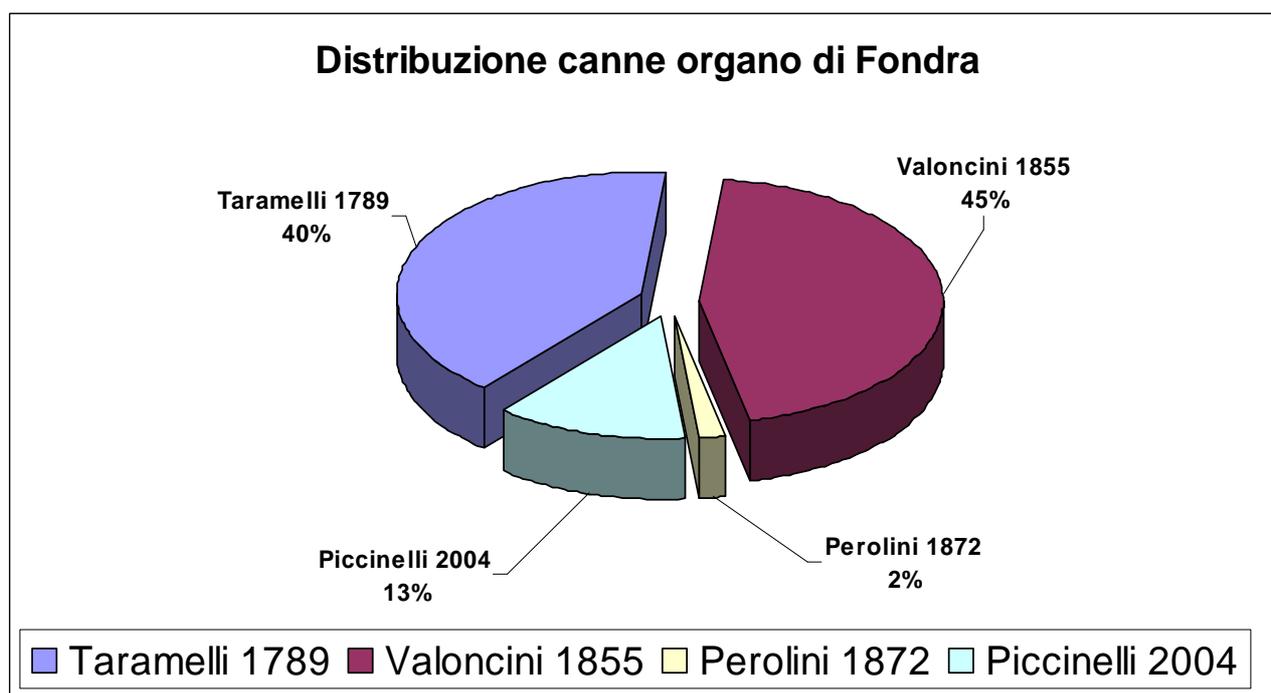
La manticeria: Si compone di due mantici di cui uno di tipo a cuneo ampio a 4 pieghe posto in alto sotto il soffitto di fattura settecentesca Taramelli con i segni dell'azionamento a corda, e poi uno a terra di tipo a lanterna con le tre pompe di caricamento manuale tramite albero a camme con manovella, di fabbricazione Perolini 1872. L'alimentazione avviene tramite elettroventilatore. I condotti d'aria, che si dipartono dai mantici, sono disposti in modo da limitare il più possibile il ritorno delle onde d'aria. La loro ripartizione avviene nel seguente modo: il somiere maggiore è alimentato da un unico condotto proveniente dal mantice a lanterna; il somiere dei Contrabbassi 16' e Rinforzi 8' con il Trombone 8' riceve aria da un condotto che proviene dal mantice a lanterna, come pure quello del somiere del Principale 8' II bassi; il Rullo prende aria dal mantice a cuneo. I mantici, come le pompe di caricamento, sono stati puliti accuratamente e restaurati. Quello a cuneo è stato restaurato in laboratorio mentre quello a lanterna viste le grosse dimensioni è stato restaurato sul posto.

Considerazioni

L'organo di Fondra si può definire ancora settecentesco? Dalla storia che abbiamo ripercorso nei 217 anni dalla sua costruzione (nel 1789) diciamo di sì e per questi principali motivi: il somiere

maestro, il 40.50% delle canne, lo scomparto delle canne sul somiere, il corista o diapason, la disposizione fonica. È vero che nel 1854-55 Valoncini ha mescolato le canne ad anima e le ha rinumerate modificandone la disposizione sul somiere però ha mantenuto la disposizione fonica e il corista.

Dunque l'organo è un raro strumento di un autore detto minore, ma per questo non meno dignitoso di tanti altri, che la popolazione ha saputo tutelare malgrado le ristrettezze economiche. Come detto è l'unico organo superstite firmato da Francesco Taramelli di Bergamo. Il suono è brillante pieno e ben presente. Con il recente impegnativo restauro lo strumento ha avuto una nuova vitalità sonora e meccanica. Fondra lascia al futuro non solo uno strumento musicale finalizzato alla liturgia ma anche un importante documento diretto che estende e approfondisce la pregevole organaria bergamasca.



SCHEMA TECNICA

Organo di Francesco Taramelli di Bergamo 1789. Rimodernato e in parte rifatto da Federico Valoncini di Bergamo nel 1854-55. Restaurato nel 1872 dalla ditta Pietro Perolini e Giovanni Manzoni di Bergamo. Restaurato nel 2003-04 dalla Bottega organaria ditta Cav. Emilio Piccinelli e Figli di Ponteranica (Bergamo).

Collocato in presbiterio, *in cornu evangelii*, in cassa lignea aggettante al muro di stile settecentesco, neoclassico, ad arco a sesto, con cantoria di legno decorate da tempera bianca con fregi dorati delimitata da due lesene scanalate sormontate da capitelli corinzi dorati; ha coronamento con fastigi lignei a grappolo che scendono come festoni.

Il prospetto è a monocuspide di 25 canne appartenenti al registro Principale 8' I dal Fa₁ al Sol₃. Le canne che suonano il Do, Re, Mi si trovano dietro la cassa in legno. La canna centrale suona il Fa. Le bocche sono allineate con labbro superiore a mitria.

Somiere maestro a ventilabrini con 19 pettini senza borsini e 50 canali.

Tastiera di 54 note incorporata nella cassa: dal Do₁ al Fa₅; i tasti diatonici sono ricoperti di osso quelli cromatici di noce con copertura di ebano. Divisione tra bassi e soprani al Si₂-Do₃.

Il crivello è di cartone pressato bianco con scritte in china.

I registri a destra su due file azionati da 24 manette lisce a spostamento laterale e incastro; i cartigli sono recenti.

Disposizione fonica

Timballi	Principale I 8' bassi
Terza mano	Principale I 8' soprani
Cornetta soprani (a tre file)	Principale II 8' bassi (dal Do ₂)
Fagotto 8' bassi	Principale II 8' soprani
Tromba 8' soprani	Ottava 4' bassi
Viola 4' bassi	Ottava 4' soprani
Flutta 8' soprani	Quinta decima
Flauto in VIII 4'	Decimanona
Ottavino 2' soprani	Vigesima seconda
Voce umana 8' soprani	Vigesima sesta
Tromboni ai pedali 8'	Vigesima nona
Contrabbassi 16' e Rinforzi 8'	Due di Ripieno bassi (33 ^a - 36 ^a)

Ritornelli

XV: Reb ₅ XIX: Reb ₄ XXII: Reb _{4, 5} XXVI: Solb _{3, 4} XXIX: Reb _{2, 3, 4} , Re ₅ XXXIII: Sol ₂ XXXIII: Do ₂	
---	--

Pedaliera a leggio di 18 tasti: Do-Fa₂; dal Doal Mi₂ corrispondono alle note; estensione reale: Do-Si; il Fa₂ è accessorio per comandare il Rullo.

Accessori di tipo pedalone ad incastro sulla destra: Tiratutti preparabile.

Somieri accessori sono quattro: (sul fondo) Contrabbassi 16' con Rinforzo 8' e Tromboni 8', Timballi 6', Principale II 8' bassi, Rollo di quattro canne.

Manticeria dietro l'organo, formata da un mantice a cuneo e uno lanterna azionati da tre pompe con manovella.

Varie. Il totale delle canne presenti è di 776 di cui 46 di legno.

La percentuale di paternità è Taramelli 40,5 %, Valoncini 44,9 %, Perolini 1,6%, Piccinelli 12,8 %.

Il La₃ corista è Hz 453, con 16 C° e 65 % di umidità. La pressione è 47 mm in colonna d'acqua.

Scritta incisa dietro la canna centrale del prospetto da Francesco Taramelli 1789: *F / il 17 aprile 1789 / Fra.^o Taramelli / Bergamo*. Sul frontale cartiglio originale con la scritta: *somiere Riparato dal Sig. Valoncini Federico nel 1854*. Sul frontalino della tastiera c'è un cartiglio a stampa ottocentesco: *Perolini Pietro e comp.^o/Fabbricatore d'organi /Bergamo/ In Borgo San Tommaso n. 1327*.

I Piccinelli, organari restauratori

La ditta Piccinelli è tra le più antiche e apprezzate ditte organarie esistenti in Italia. E' l'unica che può vantare la continuità con la grande scuola antica bergamasca. Angelo I (1882-1956) entra come garzone nella Fabbrica d'organi ditta Giacomo Locatelli successore della celeberrima ditta Serassi; qui apprende l'arte di costruire i somieri. Passa in seguito alla fabbrica d'organi di Luigi Balicco Bossi ultimo della dinastia dei grandi Bossi, dove gode di particolare fiducia. Alla morte di quest'ultimo (1911) il Piccinelli rileva, da Luigi Bottagisi, le attrezzature della ditta. Fino al 1929 è in società con il cugino Canuto Cornolti, rilevataro a sua volta della cessata ditta Locatelli già Serassi. Tra i numerosi figli di Angelo, alcuni, Alfredo e Giacomo, si trasferiscono a Padova e aprono una propria Fabbrica d'organi; altri, Casimiro (1906-1996) ed Emilio (1909-1996) continuano l'attività a Ponteranica (Bergamo). Attualmente la famiglia è alla quarta generazione.

Nella bottega lavorano i figli di Emilio: Alessandro (1934) con i figli Marco (1962) e Gian Luigi (1968), Angelo II (1937), Renato (1950). La loro bottega conserva ancora le antiche attrezzature dei Bossi. Gli organi lavorati dalla ditta Piccinelli sono ormai alcune centinaia, sparsi in varie regioni italiane, in particolare nel nord. E' soprattutto nel restauro che la ditta è conosciuta ed apprezzata; infatti è stata tra le prime in Italia (1960) a restaurare antichi organi. Numerosi sono gli attestati di stima per la loro capacità di far "risuscitare" organi di gran pregio.